Silea s.r.l.	Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi (artt. 17 e 28 D.lgs. 81/08 e s.m.i.) Istituto Comprensivo Statale "San Giovanni Bosco" Scuola dell'Infanzia "De Amicis" Viale Papa Giovanni XXIII, Molfetta (BA)	Pagina 1

ATTESTAZIONE DI AFFISSIONE
All'ALBO in data 13-02-2013
IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(dott.ssa M. Tiziana Santomauro)

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "S. Giovanni Bosco" C.M. BAIC882008 C.so Fornari, 168-70056 MOLFETTA

Istituto Comprensivo Statale "San Giovanni Bosco"

Scuola dell'Infanzia "De Amicis"

Viale Papa Giovanni XXIII°, Molfetta

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

In ottemperanza agli artt. 17 e 28 del D. lgs. 81/08
integrato e modificato dal D. Lgs 106/09

Posteitaliane Postaprioritaria
13.02.2013 11.47
Euro 002.60
ID 923
1-PT013391

DIREZIONE DIDATTICA STATALE 3° CIRCOLO "S. G. BOSCO" 70056 MOLFETTA
12 FEB. 2013
Prot. n. 1081 Tit. A Fasc 23

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(dott.ssa M. Tiziana Santomauro)

SI RICHIEDE L'APPOSIZIONE DEL TIMBRO PER LA DATA CERTA. IL DOCUMENTO UNICO È FORMATO DA N. 84 PAGINE

Molfetta, 12/02/2013

Redazione del 05/11/2012

INDICE relazione

Sez.1	DICHIARAZIONE DEL DATORE DI LAVORO	*Pag.*	*3*
Sez. 2	LEGISLAZIONE GENERALE DI RIFERIMENTO	*Pag.*	*4*
	INTRODUZIONE AL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	*Pag.*	*6*
Sez. 3	CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI	*Pag.*	*9*
	✓ *Premessa*	*Pag.*	*9*
	✓ *Principi generali per la valutazione e la prevenzione del rischio*	*Pag.*	*10*
	✓ *Griglia di criticità*	*Pag.*	*13*
Sez. 4	DATI IDENTIFICATIVI DELL'ENTE E FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE	*Pag.*	*14*
Sez. 5	DATI RIGUARDANTI GLI ADDETTI E LE RELATIVE MANSIONI	*Pag.*	*15*
Sez. 6	DATI E DESCRIZIONE STRUTTURALE DEL SITO	*Pag.*	*16*
	✓ *Descrizione strutturale ed impiantistica*	*Pag.*	*17*
Sez. 7	DATI RELATIVI ALLE MACCHINE E ATTREZZATURE DI LAVORO	*Pag.*	*19*
Sez. 8	DATI RELATIVI ALLE SOSTANZE CHIMICHE	*Pag.*	*21*
Sez. 9	RISCHI DERIVANTI DA AGENTI FISICI	*Pag.*	*27*
Sez. 10	DATI RELATIVI AD AGENTI BIOLOGICI	*Pag.*	*39*
Sez. 11	STRUTTURE, TECNOLOGIE, AMBIENTI DI LAVORO: VALUTAZIONE DEI RISCHI E MISURE	*Pag.*	*42*
Sez. 12	ATTIVITÀ LAVORATIVE	*Pag.*	*54*
Sez. 13	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)	*Pag.*	*69*
	Valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro ai fini della tutela della maternità (D. Lgs. 26/04/01 n° 151)	*Pag.*	*71*
Sez. 14	PROCEDURE GENERALI DI EMERGENZA	*Pag.*	*73*
Sez. 15	PROGRAMMA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE	*Pag.*	*78*
Sez. 16	POLITICA E PROGRAMMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	*Pag.*	*80*
	ELENCO DOCUMENTAZIONE TECNICA	*Pag.*	*84*

Sezione 1

DICHIARAZIONE DEL DATORE DI LAVORO

Documento di base sulla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, redatto ai sensi degli artt. 28 e 29 del D. Lgs. 09/04/2008 n. 81 in materia di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro integrato e modificato dal D. Lgs. 106/09.

Il presente documento viene redatto dall'Istituto Comprensivo Statale "San Giovanni Bosco", Plesso "De Amicis", nella persona del suo Dirigente scolastico Dott.ssa M. Tiziana Santomauro, in collaborazione con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione Sig. Luigi Sibilio, e con la collaborazione della società SILEA s.r.l., nella persona dei propri tecnici, sentito il Medico Competente ed il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza Sig.ra Vilardi Eleonora.

Il presente documento comprende:

1. relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro;
2. individuazione delle misure di prevenzione e protezione e dei dispositivi di protezione individuale;
3. indicazione delle priorità di attuazione delle misure;

Molfetta, 05/11/2012

Il presente documento consta di n° 84 pagine.

Il Dirigente Scolastico
(Datore di Lavoro)

Dott.ssa M. Tiziana Santomauro

Il Responsabile del Servizio
di Prevenzione e Protezione

Sig. Luigi Sibilio

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Sig.ra Vilardi Eleonora

Il Medico Competente

Dott.ssa Monica Palmisano

Sezione 2

LEGISLAZIONE GENERALE DI RIFERIMENTO

Sono qui riportate le principali norme in vigore riguardanti la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

- **Costituzione Italiana**

L'art. 32 stabilisce che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività; l'art. 35 riconosce il diritto alla tutela del lavoro in tutte le sue forme e applicazioni; l'art. 41 sancisce che l'iniziativa economica privata è libera e non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.

- **Codice Civile**

L'articolo 2087 tutela le condizioni di lavoro: l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.

- **Codice Penale**

L'art. 437 stabilisce che è delitto l'omissione, rimozione, danneggiamento dolosi di impianti, apparecchi o segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro.
In base a tale disposizione non è necessario che si verifichi l'infortunio ma è sufficiente la situazione di pericolo perchè il responsabile o i responsabili vengano perseguiti penalmente.

- **R.D. 9 gennaio 1927 n. 147**

Approvazione del regolamento speciale per l'impiego di gas tossici.

- **D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175**

Recepisce la direttiva comunitaria 82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali.

- **Legge 5 marzo 1990 n. 46**

Definisce le norme generali di sicurezza degli impianti elettrici e degli impianti in generale.

- **D.P.R. 6 dicembre 1991 n. 417**

Recepisce il regolamento di attuazione della legge 5/3/90 n. 46 in materia di sicurezza degli impianti.

- **Decreto Legislativo 25 gennaio 1992 n. 77**

Recepisce la direttiva comunitaria 88/364 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro (etichettatura delle sostanze pericolose).

- **Decreto legislativo 4 dicembre 1992 n. 475**

Recepisce la direttiva comunitaria 89/686/CEE in materia di sicurezza dei dispositivi di protezione individuale.

- **Decreto Legislativo 17 marzo 1995 n. 230**

Attuazione delle direttive EURATOM 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/461 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti.

- **D.P.R. 24 luglio 1996 n. 459**

Recepisce il regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392, 91/368, 93/44 e 93/68 CEE relative alle norme generali e marcatura CE delle macchine ed i requisiti minimi di sicurezza delle stesse.

- **Decreto Legislativo 25 novembre 1996 n. 645**

Definisce le norme generali di sicurezza e salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

- **Decreto Legislativo del 26 aprile 2001 n. 151**

Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'art. 15 Legge 8 marzo 2000 n° 53,

- **Decreto Legislativo 388/2003**

Regolamento recante le disposizioni sul Pronto Soccorso.

- **Decreto Legislativo 195/2006**

Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione ed alla gestione dei rumori ambientali.

- **Decreto legislativo del 09 Aprile 2008 n° 81**

Attuazione dell'art. 1 della legge 03 Agosto 2007 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

- **Decreto Legislativo del 03 agosto 2009 n. 106**

Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

INTRODUZIONE AL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il D. Lgs. 81/08 concernente la tutela delle condizioni della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, é la legge nazionale di recepimento delle direttive comunitarie relative ai seguenti argomenti:

- tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori ed organizzazione delle attività di prevenzione;
- luoghi di lavoro;
- attrezzature di lavoro;
- uso dei dispositivi di protezione individuale;
- movimentazione manuale dei carichi;
- uso di attrezzature munite di videoterminali;
- protezione da agenti cancerogeni;
- protezione da agenti biologici.

Gli obblighi contenuti in questa normativa vanno ad aggiungersi ai precetti preesistenti riconducibili alla Costituzione, al Codice Civile, alla legislazione prevenzionistica in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, prevenzione incendi, sorveglianza sanitaria dei lavoratori, in alcuni casi modificandoli, in altri abrogandoli e/o sostituendoli, in altri ancora stabilendo nuovi adempimenti.

Obiettivo principale del D. Lgs. 81/08 é l'applicazione, all'interno di enti pubblici e privati, di criteri metodologici e organizzativi, alla luce di una scala di priorità di valori, e l'individuazione di strumenti di analisi e valutazione per l'eliminazione e/o il controllo dei rischi per la sicurezza e la salute, presenti negli ambienti di lavoro e connessi alle lavorazioni.

Recita infatti l'art. 29, c. 1 – 2 – 3 – 4 :

1. Il datore di lavoro effettua la valutazione ed elabora il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a)*, in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, nei casi di cui all'articolo 41.*

2. Le attività di cui al comma 1 sono realizzate previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

3. La valutazione e il documento di cui al comma 1 debbono essere rielaborati, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

4. Il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), e quello di cui all'articolo 26, comma 3, devono essere custoditi presso l'unità produttiva alla quale si riferisce la valutazione dei rischi.

Il D.Lgs. 81/08 indica dunque un percorso logico per il rispetto del fondamentale "dovere di sicurezza" incombente sul titolare dell'attività produttiva - datore di lavoro; dovere quest'ultimo già presente nella nostra legislazione (art. 41, Costituzione; art. 2087, Codice Civile; art. 4, D. P. R. 547/55; ecc.) come "obbligazione di risultato", non specificata però dalla stessa nei suoi aspetti procedurali e metodologici.

A colmare tale lacuna, il citato art. 29 individua nella valutazione dei rischi, e nella redazione del documento programmatico conseguente, lo strumento di base per l'organizzazione di tutta l'attività di prevenzione.

1. Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono, così come elencato nell' Art. 15 del D. Lgs 81/08:

a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
b) la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
c) l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
e) la riduzione dei rischi alla fonte;
f) la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
g) la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
l) il controllo sanitario dei lavoratori;
m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
n) l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori;
o) l'informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
p) l'informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
q) le istruzioni adeguate ai lavoratori;
r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;
s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
u) le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
v) l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
z) la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

2. Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.

Responsabile della valutazione e delle misure di prevenzione e protezione contenute nel presente documento conseguente é il Datore di Lavoro. Ciò si desume sia dal dettato del D. Lgs. 81/08, sia dagli obblighi stabiliti dalle norme prevenzionistiche precedenti.

Concorrente alla responsabilità del datore di lavoro vi é però quella delle seguenti figure, limitatamente alle responsabilità ad essi riservate dalla legge e/o affidate in via contrattuale:

- il Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione (RSPP) ed i suoi addetti;
- eventuali persone esterne all'azienda in possesso delle conoscenze professionali necessarie per la redazione del documento;
- i dirigenti ed i preposti, con riferimento al reparto (uomo, macchina, ambiente) o alla funzione di cui sono responsabili, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze.

Con riferimento alla redazione del presente documento, la Scuola in oggetto si é avvalsa della collaborazione di consulenti esterni, la cui responsabilità é quindi concorrente ai soggetti di cui sopra, in relazione al contenuto della valutazione e all'individuazione delle misure di prevenzione e

protezione adottate e da adottare, fatti salvi i processi decisionali autonomamente assunti dalla Direzione della società committente.

Tale incarico, è stato affidato al R.S.P.P. esterno, della Società Silea S.r.l. con sede in Bari alla via Anita Garibaldi n° 26, che si è avvalso nel suo espletamento della professionalità di taluni collaboratori, specialisti relativamente all'oggetto dell'analisi, ed é sinteticamente concretizzato nelle seguenti fasi: individuazione degli adempimenti tecnico-legali relativi a sicurezza e salute dei lavoratori e protezione ambientale ai quali é soggetta l'azienda;

- sopralluoghi per la rilevazione dei rischi e loro valutazione;
- consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza nei casi previsti dalla legge;
- coordinamento con le indicazioni fornite dal Medico Competente in merito alla sorveglianza sanitaria (ove esistenti);
- individuazione delle misure di prevenzione e protezione e delle relative priorità di adozione, in base alle criticità riscontrate, di natura tecnica e/o organizzativa;
- elaborazione dei piani di emergenza (evacuazione, antincendio e primo soccorso), previa nomina degli addetti da parte del Datore di Lavoro;
- programmazione e realizzazione dell'attività di informazione e formazione di base delle diverse funzioni aziendali;
- programmazione delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- stesura del presente documento.

Le misure di prevenzione e protezione cui si é fatto riferimento sono sinteticamente indicate nelle varie parti del presente documento e sono state formulate in conformità alle priorità indicate dal decreto, in ottemperanza alle disposizioni di legge vigenti e secondo le norme di buona tecnica e buona pratica esistenti per la bonifica delle diverse situazioni di rischio riscontrate.

Sulla base di quanto ivi indicato, il Datore di Lavoro ha definito il contenuto e stabilito i tempi di attuazione del programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza.

Per la verifica e valutazione di talune situazioni si é fatto necessariamente riferimento ai dati ricevuti dal Datore di Lavoro di quest'azienda.

Il R.S.P.P. declina quindi ogni responsabilità relativa alla non veridicità di quanto dichiarato dal datore di lavoro di quest'azienda e dalle eventuali conseguenze di tali dichiarazioni sul risultato di analisi, verifiche e valutazioni.

Declina, inoltre, ogni responsabilità per ogni eventuale modifica del presente Documento, effettuata dai responsabili aziendali, in ordine ad effetti di natura amministrativa, civile e/o penale che possano essere causati dalle stesse modifiche.

Il Dirigente scolastico ***(Datore di Lavoro)***	***Il Responsabile del Servizio*** ***di Prevenzione e Protezione***
Dott.ssa M. Tiziana Santomauro	*Sig. Luigi Sibilio*
_____	_____

Sezione 3

CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI E LA REDAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO

PREMESSA

Per la redazione del presente documento si è tenuto conto delle definizioni indicate nella circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n°102 del 07/08/1995, e negli artt. 28 e 29 del D. Lgs 81/08.

pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per es.: materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro, ecc.) avente il potenziale di creare danni;

rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni d'impiego, ovvero di esposizione di un determinato fattore;

valutazione del rischio: procedimento di valutazione della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro mansioni derivanti dal verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro;

luoghi di lavoro: luoghi destinati a contenere posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nonché ogni luogo dell'area della medesima azienda, ovvero unità produttiva comunque accessibile per il lavoro.

Il datore di lavoro, in relazione alla natura dell'attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva deve valutare i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, anche in relazione alla scelta delle attrezzature di lavoro, delle sostanze, ed alla sistemazione dei luoghi di lavoro.

La valutazione dei rischi deve riguardare, inoltre, tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell' 8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

A seguito della valutazione, il datore di lavoro deve elaborare un documento, avente data certa contenente una relazione riguardante i seguenti punti:

a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;

b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *a)*;

c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;

e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;

f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento

PRINCIPI GENERALI PER LA VALUTAZIONE E LA PREVENZIONE DEI RISCHI

A) Le fasi della valutazione

La valutazione dei rischi è un analisi sistematica di tutti gli aspetti del lavoro intrapreso per definire quali possono essere le probabili cause di danni.

Il procedimento di realizzazione della valutazione dei rischi è articolato in un percorso logico e procedurale che prevede le seguenti fasi:

1. suddivisione dell'unità in aree omogenee e per reparti operativi;
2. individuazione dei pericoli presenti nei luoghi di lavoro, suddivisibili in tre grandi categorie:
   a) pericoli per la sicurezza dei lavoratori (che possono causare eventi di carattere traumatico o determinare un rischio di esposizione acuta ad agenti dannosi, e quindi un infortunio);
   b) pericoli per la salute dei lavoratori (che possono determinare un rischio di esposizione prolungata ad agenti dannosi, con possibile degenerazione in malattia professionale);
   c) pericoli derivanti dall'organizzazione e dalla gestione del lavoro (che possono determinare rischi ricollegati ai tipi precedentemente esposti o rischi coinvolgenti la sfera emotiva e psicologica del lavoratore);
3. stima della entità delle esposizioni;
4. stima della gravità degli effetti che ne possono derivare.

B) Metodologia utilizzata

La valutazione è focalizzata sui rischi derivanti dalle attività lavorative che risultino ragionevolmente prevedibili.

L'identificazione dei fattori di rischio viene guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge, procedure, norme aziendali, standard tecnici, dai dati desunti dall'esperienza e dalle informazioni raccolte, dai contributi apportati da quanti a diverso titolo, concorrono ad effettuare le stesse valutazioni, ovvero, il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, il Medico competente, gli ASPP, i lavoratori, i preposti ed i dirigenti.

La valutazione dei rischi è stata effettuata con gli strumenti metodologici di seguito indicati.

1. Categorizzazione dei rischi in base alla gravità ed alla probabilità di accadimento dell'evento incidentale (tabella A).

   Scala di gravità del danno (G):

   I. minimo;
   II. critico;
   III. notevole;
   IV. rilevante.

   Scala delle probabilità del verificarsi del danno (P):

   1. remoto;
   2. possibile;
   3. probabile;
   4. frequente.

   Conseguentemente il livello di rischio R é legato ai livelli quantitativi di P e G. Esso è determinato come intersezione degli stessi e rappresenta un primo criterio per l'individuazione

del grado di priorità degli interventi per il miglioramento dei livelli di sicurezza. Per la determinazione dei livelli P e G si é tenuto conto di tutti quegli elementi che possono essere identificati con un numero, come:

- dati statistici (ad es. infortuni);
- dati strumentali (ad es. misure di agenti chimici, fisici, biologici);
- specifiche tecniche di impianti e macchine, con particolare riguardo ai sistemi di sicurezza in relazione alla funzione svolta.

2. Valutazione qualitativa del processo lavorativo e degli aspetti tecnologici, strutturali ed ambientali, considerando gli elementi di valutazione non riconducibili a prodotti numerici ma a conformità con quanto sotto citato:

   - norme di legge vigenti;
   - norme di buona tecnica;
   - principi generali della prevenzione;
   - politica, norme e procedure di sicurezza aziendale;
   - standard di formazione alla prevenzione degli operatori;
   - esperienze acquisite nei settori produttivi identici o affini a quello a cui appartiene l'unità produttiva considerata.

3. Applicazione congiunta dei due criteri e descrizione dei risultati della valutazione dei rischi relativi ai pericoli riscontrati in ogni area dell'unità produttiva, relativamente a:

   - strutture;
   - impianti;
   - ambienti di lavoro;
   - macchine ed attrezzature;
   - sostanze e preparati;
   - processi di lavorazione;
   - organizzazione di lavoro;
   - formazione degli operatori.

4. Determinazione delle misure di prevenzione e protezione attuate in conseguenza alla valutazione dei rischi, in base ai criteri derivanti dalle misure generali di tutela previste dal D. Lgs. 81/08.

   Le misure indicate sono divise in tre grandi categorie (tabella A):

A = IMMEDIATA	azioni correttive indilazionabili e di immediata attuazione;
B = URGENTE	azioni correttive necessarie da programmare con urgenza;
C = SECONDARIA	azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve - medio termine o da valutare in fase di programmazione.

5. Programma per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza. Tale programma comprende:

   - i tempi di attuazione delle misure correttive;
   - le verifiche periodiche sugli interventi;
   - le revisioni delle misure;
   - la decisione sulla necessità di introdurre ulteriori provvedimenti per eliminare, o limitare i rischi residui.

C) programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione e protezione

L'attuazione delle misure di prevenzione e protezione viene effettuata nel pieno rispetto di quanto indicato dall'art. 15 del D. Lgs. 81/08 (misure generali di tutela):

a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;

b) la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;

c) l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;

d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;

e) la riduzione dei rischi alla fonte;

f) la sostituzione di ciò che é pericoloso con ciò che non lo é, o é meno pericoloso;

g) la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;

h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;

i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;

l) il controllo sanitario dei lavoratori;

m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;

n) l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori;

o) l'informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;

p) l'informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

q) le istruzioni adeguate ai lavoratori;

r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;

s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;

u) le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;

v) l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;

z) la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Nota: le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.

In merito alla programmazione degli interventi, le conclusioni desunte dalla identificazione dei fattori di rischio, dell'entità delle esposizioni, delle probabilità con cui possono verificarsi effetti dannosi e dell'entità delle possibili conseguenze, devono essere utilizzate scrupolosamente per orientare le azioni conseguenti alla valutazione stessa

A tale proposito è opportuno ricordare che gli interventi di controllo dei rischi non devono comportare soluzioni che trasferiscono i rischi stessi dall'interno all'esterno dell'azienda. Inoltre la valutazione non è un'attività da eseguire una tantum, bensì da perpetrare e modificare attraverso continue revisioni ogni qualvolta risulti necessario.

Il presente documento risulta infatti essere un rapporto sullo stato dell'azienda alla data della sua redazione e, nel contempo, una guida per il miglioramento progressivo delle sue condizioni relativamente ad igiene e sicurezza del lavoro.

Nella maggior parte dei casi sarà opportuno rivedere le valutazioni dei rischi ad intervalli regolari a seconda della rilevanza degli stessi e del probabile grado di cambiamento dell'attività lavorativa, fatto salvo quanto prescritto dalle normative in vigore.

TABELLA A

GRIGLIA DI CRITICITÀ

INDICE DI GRAVITÀ

I	MINIMO	NESSUNA LESIONE/MEDICAZIONE
II	CRITICO	LESIONI CON PROGNOSI FINO A 3 GIORNI
III	NOTEVOLE	LESIONI CON PROGNOSI OLTRE 3 GIORNI
IV	RILEVANTE	LESIONI CON INABILITA' PERMANENTE/ MORTE

INDICE DI PROBABILITÀ

1	REMOTO	POTREBBE ACCADERE RARAMENTE
2	POSSIBILE	POTREBBE ACCADERE
3	PROBABILE	POTREBBE ACCADERE FACILMENTE QUALCHE VOLTA
4	FREQUENTE	POTREBBE ACCADERE FACILMENTE MOLTE VOLTE

GRIGLIA DI CRITICITA'					**CATEGORIE DI RISCHIO**
gravità					
IV	B	A	A	A	**A ⇒ GRAVE - RILEVANTE**
III	B	B	A	A	**B ⇒ MEDIO - APPREZZABILE**
II	C	B	B	B	**C ⇒ LIEVE - RESIDUO**
I	C	C	C	B	
probabilità	**1**	**2**	**3**	**4**	

COMBINAZIONI DELLA GRIGLIA	**CATEGORIA E CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE CORRETTIVE**	
A	**1^A categoria**	**IMMEDIATA**
B	**2^A categoria**	**URGENTE**
C	**3^A categoria**	**SECONDARIA**

Sezione 4

DATI IDENTIFICATIVI DELL'ENTE E FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE DAL D. LGS. 81/08

Ragione sociale	Istituto Comprensivo Statale "San Giovanni Bosco" Scuola dell'Infanzia "De Amicis"
Dirigente Scolastico / Datore di lavoro	Dott.ssa M. Tiziana Santomauro
Attività esercitate	Attività Didattica
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (esterno)	Sig. Luigi Sibilio (SILEA s.r.l.)
Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione	Ins. De Palma Anna Maria
Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza	Sig.ra Vilardi Eleonora
Addetti alle Attività di Evacuazione	Ins. De Bari Lina Ins. Andriani Laura
Addetti al Primo Soccorso	Ins. De Bari Lina Ins. Andriani Laura Ins. Camporeale Camilla
Addetti all' Antincendio	Ins. De Bari Lina Ins. Andriani Laura

Sezione 5

DATI RIGUARDANTI IL PERSONALE E LE RELATIVE MANSIONI

La presente sezione è da compilare a cura dell'Istituzione Scolastica

	TOTALE
Numero complessivo	135
Numero di addetti alla Squadra di pronto soccorso, antincendio ed emergenza	3
Numero di addetti al S.P.P.	1

Numero del personale per mansione

Docenti	7
Collaboratori scolastici	2
Alunni	80
Personale Esterno non docente	3
Personale Esterno docente	//
Alunni della Sezione Primavera	23
Alunni della Sezione Primavera Comunale	20

Annotazioni:

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione è esterno

Sezione 6

DATI E DESCRIZIONE STRUTTURALE DELL'UNITÀ SCOLASTICA

Superficie complessiva	~ 1850 mq
Superficie coperta	~ 1200 mq
Superficie scoperta	~ 650 mq

Numero di edifici	1
Numero di edifici a più piani	1
Numero massimo dei piani fuori terra	1
Numero massimo dei piani interrati	1

Annotazioni:

Ulteriori dati relativi alla struttura architettonica dell'unità produttiva sono ricavabili dalla sua descrizione e dalle planimetrie dell'ambiente di lavoro di seguito allegate. Di seguito sono citati anche gli impianti presenti.

DESCRIZIONE STRUTTURALE ED IMPIANTISTICA DELL'EDIFICIO SCOLASTICO

PREMESSA

L'edificio in cui è collocata la Scuola dell'infaznia "De Amicis" sorge nella zona Ponente del comune Molfetta (BA).

L'ingresso alla scuola avviene mediante un cancello in metallo a doppio battente ad apertura manuale verso l'interno.

La struttura è realizzata in cls armato e muratura di tompagnatura in tufo e mattoni di costruzione (circa 20 anni) e provvista di recinzione metallica con muretto e confinante con un campo di calcetto.

La scuola è circondata da una zona a verde che è risultata essere in buone condizioni manutentive.

L'edificio si articola su due solo livelli: al piano terra sono presenti le aule didattiche, servizi igienico- sanitari e locale fotocopie, al piano interrato solo i locali tecnici.

L'accesso al locale della centrale termica e centrale idrica avviene dall'esterno uscendo dalla parte posteriore dell'edificio percorrendo un corridoio esterno in cemento che termina con dei gradini.

La scuola presenta una rampa per soggetti diversamente abili nella parte retrostante l'edificio.

La superficie complessiva dell'edificio è di circa 1850 m^2 di cui 1200 m^2 di superficie coperta ed i restanti 650 m^2 di superficie scoperta.

Si passa, di seguito, ad analizzare la struttura in tutte le sue zone.

ZONA ESTERNA

La zona esterna è costituita da ampi cortili che circondano l'edificio e da una estesa zona a verde.

Tutta la zona esterna è dotata di regolare muretto in cemento armato sovrastato da una recinzione metallica.

L'edificio presenta all'esterno una rampa per soggetti diversamente abili che da una analisi visiva risulta realizzata non a regola d'arte.

L'illuminazione esterna è costituita da lampioni posizionati sulla parte perimetrale della recinzione.

EDIFICIO SCOLASTICO

La struttura destinata ad ospitare la scuola in oggetto è costituita da un piano terra, un piano interrato. L'ingresso alla scuola avviene mediante un corridoio esterno.

L'ingresso della scuola avviene da n° 2 porte a doppio battente in anticorodal con apertura verso l'esterno, con relativi maniglioni antipanico.

La struttura è dotata di corridoi, che consentono l'accesso agli uffici, alle aule e ai servizi. Le pareti ed i soffitti risultano interamente intonacati e verniciati in tinta chiara.

Attualmente al piano terra esistono solo aule didattiche, servizi igienici e locali adibiti a servizi vari (depositi, ripostigli ecc.).

Tutto l'edificio è dotato lungo tutta l'area perimetrale di ampie finestre in anticorodal di tapparelle di protezione da soleggiamento guaste nella maggiorparte dei casi.

Esse consentono un buon livello di illuminazione naturale ed un adeguato ricambio d'aria in tutti gli ambienti.

Alcune zone dei muri perimetrali dell'edificio presentano intonaco mancante e come anche in pessime condizioni è risultato essere e il tetto.

IMPIANTI PRESENTI

L'edificio in questione dispone di impianti, la cui gestione e manutenzione è di pertinenza del titolare dell'immobile, e che saranno presi in considerazione successivamente in relazione agli scopi del presente documento, Si individua:

- impianto elettrico;
- impianto di illuminazione sussidiaria;
- impianto antincendio;
- impianto idrico/fognario;
- impianto di riscaldamento;

La struttura risulta priva di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

Sezione 7

DATI RELATIVI ALLE MACCHINE/ATTREZZATURE

La sezione presente è a cura del datore di lavoro per quanto concerne l'aggiornamento. Tutte le nuove macchine o attrezzature dovranno essere riportate nell'apposita tabella (inventario della Scuola).

Qualora la Scuola intenda far utilizzare ai propri dipendenti ed agli alunni, acquistare macchine o componenti di sicurezza* nuovi oppure usati, è compito del Dirigente Scolastico assicurarsi che essi siano contrassegnati da marcatura di conformità Œ e che siano muniti di regolare libretto di uso e manutenzione.

- Se le macchine usate sono antecedenti alla entrata in vigore del D.P.R. 459 del 24 luglio 1996, e sono prive di marcatura di conformità **CE,** è necessario controllare che esse non siano state soggette a variazioni della modalità di utilizzo non previste direttamente dal costruttore e che siano in possesso di una dichiarazione del fabbricante rispondente al modello del punto B allegato II del decreto suddetto.
- Su tutte le macchine a disposizione dell'azienda sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria (inclusi quelli necessari a migliorarne la sicurezza) che non comportino modifiche costruttive o variazioni delle modalità di utilizzo non previste direttamente dal costruttore. In tal caso è necessario realizzare le nuove procedure di certificazione.
- Chiunque intenda vendere, noleggiare o concedere in uso o locazione finanziaria macchine o componenti di sicurezza immessi sul mercato prima dell'entrata in vigore di suddetto decreto, deve attestare sotto la propria responsabilità che gli stessi siano rispondenti ai requisiti richiesti dalla normativa previgente alla data di entrata in vigore dello stesso.

Si precisa che le macchine o attrezzature di seguito riportate sono quelle trovate nell'azienda al momento del sopralluogo.

** Si intende per*

- *a) macchina:*

1) un insieme di pezzi o di organi, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro, anche mediante attuatori, con circuiti di comando e di potenza o altri sistemi di collegamento, connessi solidalmente per una applicazione ben determinata, segnatamente per la trasformazione, il trattamento, lo spostamento o il condizionamento di materiali;
2) un insieme di macchine e di apparecchi che, per raggiungere un risultato determinato, sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento solidale;
3) un'attrezzatura intercambiabile che modifica la funzione di una macchina, commercializzata per essere montata su una macchina o su una serie di macchine diverse o su un trattore dall'operatore stesso, nei limiti in cui tale attrezzatura non sia un pezzo di ricambio o un utensile;

- *b) componente di sicurezza:*

un componente, purché non sia un'attrezzatura intercambiabile, che il costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea immette sul mercato allo scopo di assicurare, con la sua utilizzazione, una funzione di sicurezza e il cui guasto o cattivo funzionamento pregiudica la sicurezza o la salute delle persone esposte.

Per quanto riguarda l' elenco macchine ed attrezzature in possesso della Scuola si fa riferimento all' inventario scolastico.

ELENCO DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE PRESENTI NELLA SCUOLA

(vedi apposito registro inventario depositato presso la struttura scolastica)

Sezione 8

DATI RELATIVI ALLE SOSTANZE CHIMICHE

PREMESSA

SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI

ATTIVITA' INTERESSATE

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali vi sia la presenza di prodotti, originati da una reazione chimica voluta e controllata dall'uomo, potenzialmente pericolosi per l'uomo stesso.

Prima dell'attività

- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;
- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso al fine di applicare le misure di sicurezza più opportune (il significato dei simboli, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza sono di seguito riportati);
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego delle sostanze, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

RICONOSCIMENTO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE NEI PRODOTTI CHIMICI

Le norme relative alla "**classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi",** impongono di riportare sulla confezione di tali sostanze determinati simboli e sigle e consentono, per gli oltre mille prodotti o sostanze per le quali tali indicazioni sono obbligatorie, di ottenere informazioni estremamente utili. Analoghe informazioni sono riportate, in forma più esplicita, nella scheda tossicologica relativa al prodotto pericoloso che è fornita o può essere richiesta al fabbricante. Prodotti non soggetti all'obbligo di etichettatura non sono considerati pericolosi. Specie le informazioni deducibili dall'etichettatura non sono di immediata comprensione in quanto vengono date tramite simboli e sigle che si riferiscono ad una ben precisa e codificata "chiave" di lettura. Al di là del nome della sostanza o del prodotto, che essendo un nome "chimico" dice ben poco all'utilizzatore, elementi preziosi sono forniti:

- dal simbolo
- dal richiamo a rischi specifici
- dai consigli di prudenza.

I SIMBOLI

Sono stampati in **nero** su fondo **giallo-arancione** e sono i seguenti:

Simbolo	Significato	Pericoli e Precauzioni
	esplosivo (**E**): una bomba che esplode;	Pericolo: Questo simbolo indica prodotti che possono esplodere in determinate condizioni. Precauzioni: Evitare urti, attriti, scintille, calore.
	comburente (**O**): una fiamma sopra un cerchio;	Pericolo: Sostanze ossidanti che possono infiammare materiale combustibile o alimentare incendi già in atto rendendo più difficili le operazioni di spegnimento. Precauzioni: Tenere lontano da materiale combustibile.
	facilmente infiammabile (**F**): una fiamma;	Pericolo: Sostanze autoinfiammabili. Prodotti chimici infiammabili all'aria. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Prodotti chimici che a contatto con l'acqua formano rapidamente gas infiammabili. Precauzioni: Evitare il contatto con umidità o acqua Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 21°C. Precauzioni: Tenere lontano da fiamme libere, sorgenti di calore e scintille. Pericolo: Sostanze solide che si infiammano facilmente dopo breve contatto con fonti di accensione. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione
	tossico (**T**): un teschio su tibie incrociate;	Pericolo: Sostanze molto pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	nocivo (**Xn**): una croce di Sant'Andrea;	Pericolo: Nocivo per inalazione, ingestione o contatto con la pelle. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico
	corrosivo (**C**): la raffigurazione dell'azione corrosiva di un acido;	Pericolo: Prodotti chimici che per contatto distruggono sia tessuti viventi che attrezzature. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con la pelle, occhi ed indumenti.
	irritante (**Xi**): una croce di Sant'Andrea;	Pericolo: Questo simbolo indica sostanze che possono avere effetto irritante per pelle, occhi ed apparato respiratorio. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con pelle.
	altamente o estremamente infiammabile (**F+**): una fiamma;	Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 0°C e con punto di ebollizione/punto di inizio dell'ebollizione non superiore a 5°C. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Sostanze gassose infiammabili a contatto con l'aria a temperatura ambiente e pressione atmosferica. Precauzioni: Evitare la formazione di miscele aria-gas infiammabili e tenere lontano da fonti di accensione.
	altamente tossico o molto tossico (**T+**): un teschio su tibie incrociate.	Pericolo: Sostanze estremamente pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	Pericoloso per l'ambiente (**N**)	Pericolo: Sostanze nocive per l'ambiente acquatico (organismi acquatici, acque) e per l'ambiente terrestre (fauna, flora, atmosfera) o che a lungo termine hanno effetto dannoso. Precauzioni: Non disperdere nell'ambiente.

Nell'esercizio della propria attività, l'azienda in esame utilizza alcuni composti chimici, principalmente per le attività di pulizia.
In caso di utilizzo di eventuali prodotti chimici, è necessario che i prodotti siano muniti di schede tecniche di sicurezza atte all'individuazione delle informazioni sufficienti a consentire, agli utilizzatori, di adottare le misure necessarie per quanto riguarda la tutela della salute e la sicurezza (ai sensi del D.M. del 28.01.1992).

Si precisa che è compito del Datore di lavoro o di un suo preposto, quello di accertarsi della presenza di una corretta etichettatura - imballaggio dei prodotti utilizzati. Quando tale etichettatura non è rispondente alla normativa vigente è consigliabile richiedere al fornitore degli anzidetti prodotti (in modo particolare quelli destinati agli utilizzatori professionali) le relative schede tecniche di sicurezza e classificazione, soprattutto quando si tratta di preparati pericolosi per l'uomo e per l'ambiente.

Di seguito si riportano, per opportuna conoscenza, alcune indicazioni relative alle etichettature - imballaggio dei preparati pericolosi che vanno adoperati con adeguati dispositivi di protezione individuale:

L'etichettatura deve recare le seguenti indicazioni scritte in modo leggibile ed indelebile, in lingua italiana:

- designazione o nome commerciale del preparato;
- nome e indirizzo completi, compreso il numero di telefono, del responsabile dell'immissione sul mercato stabilito all'interno della Comunità, che può essere il fabbricante, l'importatore o il distributore;
- il nome chimico della o delle sostanze presenti nel preparato;
- i simboli, se previsti dal presente decreto, e le indicazioni dei pericoli che presenta il preparato, conformemente all'art. 5, paragrafo 3 della Legge 256/74 e successive modifiche unitamente all'allegato II del D.M. 3.12.85 e, per i preparati presenti sotto forma di aerosol, conformemente ai punti 1.8 e 2.2, lettera c), dell'allegato del DPR 741/82 per quanto concerne il pericolo di infiammabilità;
- le frasi tipo indicanti i rischi specifici derivanti da questi pericoli (frasi R). Le indicazioni relative ai rischi specifici (frasi R) devono essere conformi alle indicazioni contenute nell'allegato III del D.M. 3.12.85, all'allegato I del presente decreto e al punto II D dell'allegato de DPR 141/88;
- le frasi tipo indicanti i consigli di prudenza relativi all'utilizzazione del preparato (frasi S). Le indicazioni concernenti i consigli di prudenza (frasi S) debbono essere conformi alle indicazioni contenute nell'allegato IV del DM 3.12.85, all'allegato II del presente decreto e al punto II D dell'allegato del DPR 141/88;
- il quantitativo nominale (massa nominale o volume nominale) del contenuto nel caso dei preparati venduti al dettaglio.

Le schede dei dati di sicurezza relativi ai prodotti utilizzati non sono necessarie quando gli stessi sono dotati delle informazioni sufficienti (etichettatture o schede informative) da consentire agli utilizzatori di adottare le misure necessarie per quanto riguarda la tutela della salute e la sicurezza. Esse devono rispondere ai seguenti requisiti:

1. Identificazione del preparato e della società produttrice
2. Composizione/Informazioni sugli ingredienti
3. Identificazione dei pericoli
4. Misure di primo soccorso
5. Misure antincendio
6. Misure in caso di fuoriuscita accidentale
7. Manipolazione e stoccaggio
8. Controllo dell'esposizione/protezione individuale
9. Proprietà fisiche e chimiche
10. Stabilità e reattività
11. Informazioni tossicologiche
12. Informazioni ecologiche
13. Considerazioni sullo smaltimento
14. Informazioni sul trasporto
15. Informazioni sulla regolamentazione
16. Altre informazioni

La scheda di dati di sicurezza deve indicare la data.
Le schede di dati di sicurezza devono essere redatte in lingua italiana.

Sono, inoltre, di seguito indicate le sostanze chimiche utilizzate, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza relativi, con le classificazioni contenute negli allegati III e IV della Dir. 67/548/CEE.

ALLEGATO III - FASI DI RISCHIO

R 1 Esplosivo allo stato secco.
R 2 Rischio di esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti d'ignizione.
R 3 Elevato rischio di esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti d'ignizione.
R 4 Forma composti metallici esplosivi molto sensibili.
R 5 Pericolo di esplosione per riscaldamento.
R 6 Esplosivo a contatto o senza contatto con l'aria.
R 7 Può provocare incendio.
R 8 Può provocare l'accensione di materie combustibili.
R 9 Esplosivo in miscela con materie combustibili.
R 10 Infiammabile.
R 11 Facilmente infiammabile.
R 12 Altamente infiammabile.
R 13 Gas liquefatto altamente infiammabile.
R 14 Reagisce violentemente con l'acqua.
R 15 A contatto con l'acqua libera gas facilmente infiammabili.
R 16 Pericolo di esplosione se mescolato con sostanze comburenti.
R 17 Spontaneamente infiammabile all'aria.
R 18 Durante l'uso può formare con aria miscele esplosive/infiammabili.
R 19 Può formare perossidi esplosivi.
R 20 Nocivo per inalazione.
R 21 Nocivo a contatto con la pelle.
R 22 Nocivo per ingestione.
R 23 Tossico per inalazione.
R 24 Tossico a contatto con la pelle.
R 25 Tossico per ingestione.
R 26 Altamente tossico per inalazione.
R 27 Altamente tossico a contatto con la pelle.
R 28 Altamente tossico per ingestione.
R 29 A contatto con l'acqua libera gas tossici.
R 30 Può divenire facilmente infiammabile durante l'uso.
R 31 A contatto con acidi libera gas tossico.
R 32 A contatto con acidi libera gas altamente tossico.
R 33 Pericolo di effetti cumulativi.
R 34 Provoca ustioni.
R 35 Provoca gravi ustioni.
R 36 Irritante per gli occhi.
R 37 Irritante per le vie respiratorie.
R 38 Irritante per la pelle.
R 39 Pericolo di effetti irreversibili molto gravi.
R 40 Possibilità di effetti irreversibili.
R 41 Rischio di gravi lesioni oculari.
R 42 Può provocare sensibilizzazione per inalazione.
R 43 Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle.
R 44 Rischio di esplosione per riscaldamento in ambiente confinato.
R 45 Può provocare il cancro.
R 46 Può provocare alterazioni genetiche ereditarie.
R 47 Può provocare malformazioni genetiche.
R 48 Pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata.
R 49 Può provocare il cancro per inalazione.
R 50 Altamente tossico per gli organismi acquatici.
R 51 Tossico per gli organismi acquatici.
R 52 Nocivo per gli organismi acquatici.
R 53 Può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
R 54 Tossico per la flora.
R 55 Tossico per la fauna.

R 56 Tossico per gli organismi del terreno.
R 57 Tossico per le api.
R 58 Può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente.
R 59 Pericoloso per lo strato di ozono.

ALLEGATO IV - CONSIGLI DI PRUDENZA

S 1 Conservare sotto chiave.
S 2 Conservare fuori dalla portata dei bambini.
S 3 Conservare in luogo fresco.
S 4 Conservare lontano da locali di abitazione.
S 5 Conservare sotto ... (liquido appropriato da indicarsi da parte del fabbricante).
S 6 Conservare sotto ... (gas inerte da indicarsi da parte del fabbricante).
S 7 Conservare il recipiente ben chiuso.
S 8 Conservare al riparo dall'umidità.
S 9 Conservare il recipiente in luogo ben ventilato.
S 12 Non chiudere ermeticamente il recipiente.
S 13 Conservare lontano da alimenti o mangimi e da bevande.
S 14 Conservare lontano da ... (sostanze incompatibili da precisare da parte del produttore).
S 15 Conservare lontano dal calore.
S 16 Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare.
S 17 Tenere lontano da sostanze combustibili.
S 18 Manipolare ed aprire il recipiente con cautela.
S 20 Non mangiare né bere durante l'impiego.
S 21 Non fumare durante l'impiego.
S 22 Non respirare le polveri.
S 23 Non respirare i gas/fumi/vapori/aerosol [termine(i) appropriato(i) da precisare da parte del produttore].
S 24 Evitare il contatto con la pelle.
S 25 Evitare il contatto con gli occhi.
S 26 In caso di contatto con gli occhi, lavare immediatamente e abbondantemente con acqua e consultare un medico.
S 27 Togliersi di dosso immediatamente gli indumenti contaminati.
S 28 In caso di contatto con la pelle lavarsi immediatamente ed abbondantemente con ... (prodotti idonei da indicarsi da parte del fabbricante).
S 29 Non gettare i residui nelle fognature.
S 30 Non versare acqua sul prodotto.
S 33 Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche.
S 34 Evitare l'urto e lo sfregamento.
S 35 Non disfarsi del prodotto e del recipiente se non con le dovute precauzioni.
S 36 Usare indumenti protettivi adatti.
S 37 Usare guanti adatti.
S 38 In caso di ventilazione insufficiente, usare un apparecchio respiratorio adatto.
S 39 Proteggersi gli occhi/la faccia.
S 40 Per pulire il pavimento e gli oggetti contaminati da questo prodotto, usare ... (da precisare da parte del produttore).
S 41 In caso di incendio e/o esplosione non respirare i fumi.
S 42 Durante le fumigazioni/polimerizzazioni usare un apparecchio respiratorio adatto [termine(i) appropriato(i) da precisare da parte del produttore].
S 43 In caso di incendio usare ... (mezzi estinguenti idonei da indicarsi da parte del fabbricante. Se l'acqua aumenta il rischio precisare «Non usare acqua»).
S 44 In caso di malessere consultare il medico (se possibile, mostrargli l'etichetta).
S 45 In caso di incidente o di malessere consultare immediatamente il medico (se possibile, mostrargli l'etichetta).
S 46 In caso d'ingestione consultare immediatamente il medico e mostrargli il contenitore o l'etichetta.
S 47 Conservare a temperatura non superiore a ... °C (da precisare da parte del fabbricante).
S 48 Mantenere umido con ... (mezzo appropriato da precisare da parte del fabbricante).
S 49 Conservare soltanto nel recipiente originale.
S 50 Non mescolare ... (da specificare da parte del fabbricante).
S 51 Non utilizzare su grandi superfici in locali abitati.
S 52 Non utilizzare su grandi superfici in locali abitati.
S 53 Evitare l'esposizione - procurarsi speciali istruzioni prima dell'uso.
S 54 Procurarsi il consenso delle autorità di controllo dell'inquinamento prima di scaricare negli impianti di trattamento delle acque di scarico.

S 55 Utilizzare le migliori tecniche di trattamento disponibili prima di scaricare nelle fognature o nell'ambiente acquatico.
S 56 Non scaricare nelle fognature o nell'ambiente; smaltire i residui in un punto di raccolta rifiuti autorizzato.
S 57 Usare contenitori adeguati per evitare l'inquinamento ambientale.
S 58 Smaltire come rifiuto pericoloso.
S 59 Richiedere informazioni al produttore/fornitore per il recupero/riciclaggio.
S 60 Questo materiale e/o il suo contenitore devono essere smaltiti come rifiuti pericolosi.

ELENCO COMPOSTI / PRODOTTI CHIMICI UTILIZZATI

Marca e Tipo		

Misura A:

- **è indispensabile conservare le schede tecniche dei composti / prodotti chimici utilizzati presso la sede operativa dell' Azienda e verificarne la eventuale tossicità.**

Sezione 9

DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI:
Rumore

ESPOSIZIONE AL RUMORE

Ai sensi dell'art. 190 del D. Lgs. 81/08, dovrà essere valutato il rumore durante le effettive attività lavorative , prendendo in considerazione in particolare:

- Il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo
- I valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189 del D. Lgs. 81/08
- Tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore
- Gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti dalle interazioni tra rumore e sostanze ototossiche connesse all'attività svolta e fra rumore e vibrazioni, seguendo attentamente l'orientamento della letteratura scientifica e sanitaria ed i suggerimenti del medico competente
- Le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori delle attrezzature impiegate, in conformità alle vigenti disposizioni in materia
- L'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;
- Il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui e' responsabile
- Le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;
- La disponibilita' di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione

CLASSI DI RISCHIO E RELATIVE MISURE DI PREVENZIONE

Fascia di appartenenza *(Classi di Rischio)*	**Sintesi delle Misure di prevenzione** *(Per dettagli vedere le singole valutazioni)*
Classe di Rischio 0 **Esposizione ≤ 80** dB(A)	Nessuna azione specifica (*) **INFORMAZIONE E FORMAZIONE**: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore
Classe di Rischio 1 **80 < Esposizione < 85** dB(A)	**DPI** : messa a disposizione dei lavoratori dei dispositivi di protezione individuale dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera a) **VISITE MEDICHE** : solo su richiesta del lavoratore o qualore il medico competente ne confermi l'opportunità (art. 196, comma 2, D.Lgs. 81/08) **INFORMAZIONE E FORMAZIONE**: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore
Classe di Rischio 2 **85 ≤ Esposizione ≤ 87** dB(A)	**DPI** : Scelta di DPI dell'udito che consentano di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti (Art. 193, comma 1, lettera c, del D.Lgs. 81/08). Si esigerà che vengano indossati i dispositivi di protezione individuale dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera b) **VISITE MEDICHE** : Obbligatorie (art. 196, comma 1, D.Lgs. 81/08) **MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE** : Vedere distinta

Fascia di appartenenza *(Classi di Rischio)*	**Sintesi delle Misure di prevenzione** *(Per dettagli vedere le singole valutazioni)*
Classe di Rischio 3 **Esposizione > 87** dB(A)	**INFORMAZIONE E FORMAZIONE**: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore **DPI** : Scelta di dispositivi di protezione individuale dell'udito che consentano di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti (Art. 193, comma 1, lettera c, del D.Lgs. 81/08) Imposizione dell'obbligo di indossare DPI dell'udito in grado di abbassare l'esposizione al di sotto dei valori inferiori di azione salvo richiesta e concessione di deroga da parte dell'organo di vigilanza competente (art. 197 D.Lgs. 81/08) Verifica l'efficacia dei DPI e verifica che l'esposizione scenda al di sotto del valore inferiore di azione **VISITE MEDICHE** : Obbligatorie (art. 196, comma 1, D.Lgs. 81/08) **MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE** : Vedere distinta

(*) Nel caso in cui il Livello di esposizione sia pari a 80 dB(A) verrà effettuata la Formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore.

MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE

Per le Classi di Rischio **2** e **3**, verranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto :

- Segnalazione, mediante specifica cartellonistica, dei luoghi di lavoro dove i lavoratori possono essere esposti ad un rumore al di sopra dei valori superiori di azione, nonché. Dette aree saranno inoltre delimitate e l'accesso alle stesse sarà limitato.
- Adozione di altri metodi di lavoro che implicano una minore esposizione al rumore;
- Scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettano il minor rumore possibile, inclusa l'eventualita' di rendere disponibili ai lavoratori attrezzature di lavoro conformi ai requisiti di cui al titolo III, il cui obiettivo o effetto e' di limitare l'esposizione al rumore;
- Progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore trasmesso per via aerea, quali schermature, involucri o rivestimenti realizzati con materiali fonoassorbenti;
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore strutturale, quali sistemi di smorzamento o di isolamento;
- Opportuni programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro e dei sistemi sul posto di lavoro;
- Riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

Nel caso in cui, data la natura dell'attività, il lavoratore benefici dell'utilizzo di locali di riposo messi a disposizione dal datore di lavoro, il rumore in questi locali sarà ridotto a un livello compatibile con il loro scopo e le loro condizioni di utilizzo

P.S.: in relazione a quanto riportato in tabella, si evidenzia che la Scuola in questione rientra nella fascia di appartenenza della Classe di Rischio 0 e pertanto non necessita di particolari misure di prevenzione.

DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI:
Vibrazioni

ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI

Dal punto di vista igienistico, l'esposizione umana a vibrazioni si differenzia in:

- Esposizione del Sistema Mano-Braccio, indicata con acronimo inglese **HAV** (**H**and **A**rm **V**ibration). Si riscontra in lavorazioni in cui s'impugnino utensili vibranti o materiali sottoposti a vibrazioni o impatti. Questo tipo di vibrazioni possono indurre a disturbi neurologici e circolatori digitali e lesioni osteoarticolari a carico degli arti superiori, definito con termine unitario "Sindrome da Vibrazioni Mano-Braccio". L'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio è generalmente causata dal contatto delle mani con l'impugnatura di utensili manuali o di macchinari condotti a mano.
- Esposizione del corpo intero, indicata con acronimo inglese **WBV** (**W**hole **B**ody **V**ibration). Si riscontra in lavorazioni a bordo di mezzi di movimentazione usati in industria ed in agricoltura, mezzi di trasporto e in generale macchinari industriali vibranti che trasmettano vibrazioni al corpo intero. Tale esposizione può comportare rischi di lombalgie e traumi del rachide per i lavoratori esposti.

Per effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio vibrazioni si procederà nel seguente modo:

1. Individuazione dei lavoratori esposti al rischio.
2. Individuazione, per ogni lavoratore, del tempo di esposizione (rappresentativo del periodo di maggior esposizione in relazione alle effettive situazioni di lavoro).
3. Individuazione (marca e tipo) delle singole macchine o attrezzature utilizzate.
4. Individuazione, in relazione alle macchine ed attrezzature utilizzate, del livello di esposizione durante il loro utilizzo.
5. Determinazione del livello di esposizione giornaliero normalizzato al periodo di riferimento di 8 ore.

I criteri igienistici formulati nell'ambito degli attuali standard sono basati su previsioni di prevalenza del fenomeno di Raynaud o del "dito bianco", a seguito dell'esposizione a vibrazioni mano-braccio.
Si assume inoltre che tali criteri siano sufficientemente cautelativi, anche ai fini della prevenzione di altri effetti patologici a carico degli arti superiori, associati all'esposizione a vibrazioni.

LIVELLI DI ESPOSIZIONE
La valutazione del rischio derivante da vibrazioni consiste nella determinazione del livello di esposizione a cui sono soggetti tutti i lavoratori che fanno uso di macchine o attrezzature che producono vibrazioni interessanti il sistema mano-braccio o corpo intero.
Il D.Lgs. 81/08, all'art. 201, fissa i valori di riferimento (valori limite e valori di esposizione che fanno scattare l'azione), riportati nella tabella sottostante:

VIBRAZIONI TRASMESSE AL SISTEMA MANO-BRACCIO (HAV)	
Livello d'azione giornaliero di esposizione	Valore limite giornaliero di esposizione
A(8) = **2,5** m/s^2	A(8) = **5** m/s^2 A(8) = **20** m/s^2 (su brevi periodi)

Si intende per:

- Livello di azione il valore oltre il quale si ha l'obbligo di attuare misure di tutela dei lavoratori esposti, come l'informazione, di ridurre il rischio e di attivare la sorveglianza sanitaria.
- Livello limite il valore oltre il quale l'esposizione è vietata.

Nello specifico, per determinare la fascia di appartenenza e le misure di prevenzione da adottare si dovranno confrontare i valori di A(8) con i seguenti range:

Livello di Rischio	Entità	Azione da Intraprendere
A(8) ≤ 2,5	***RISCHIO BASSO***	Nessuna misura specifica obbligatoria. *E' consigliata, comunque, l'informazion e la formazione dei lavoratori esposti al rischio*
2,5 < A(8) ≤ 5	***RISCHIO MEDIO***	• Informazione/Formazione dei lavoratori esposti al rischio • Controlli sanitari periodici • Misure per abbattere il rischio
A(8) > 5 **A(8) > 20 (brevi periodi)**	***RISCHIO INACCETTABILE***	• Sostituzione immediata della macchina/attrezzo/apparecchiatura o riduzione dei tempi di esposizione

Anche per il corpo intero, il D.Lgs. 81/08, all'art. 201, fissa i valori di riferimento (valori limite e valori di esposizione che fanno scattare l'azione), riportati nella tabella sottostante:

VIBRAZIONI TRASMESSE AL CORPO INTERO (WBV)	
Livello d'azione giornaliero di esposizione	Valore limite giornaliero di esposizione
A(8) = **0,5** m/s^2	A(8) = **1,00** m/s^2 A(8) = **1,50** m/s^2 (su brevi periodi)

Si intende per:

- Livello di azione il valore oltre il quale si ha l'obbligo di attuare misure di tutela dei lavoratori esposti, come l'informazione, di ridurre il rischio e di attivare la sorveglianza sanitaria.
- Livello limite il valore oltre il quale l'esposizione è vietata.

Nello specifico, per determinare la fascia d' appartenenza e le misure di prevenzione da adottare si dovranno confrontare i valori di A(8) con i seguenti range:

Livello di Rischio	Entità	Azione da Intraprendere
A(8) ≤ 0,5	***RISCHIO BASSO***	Nessuna misura specifica obbligatoria. *E' consigliata, comunque, l'informazion e la formazione dei lavoratori esposti al rischio*
0,5 <A(8) ≤ 1,00	***RISCHIO MEDIO***	• Informazione/Formazione dei lavoratori esposti al rischio • Controlli sanitari periodici • Misure per abbattere il rischio
A(8) > 1,00 **A(8) > 1,50 (brevi periodi)**	***RISCHIO INACCETTABILE***	• Sostituzione immediata della macchina/attrezzo/apparecchiatura o riduzione dei tempi di esposizione

P.S.: in relazione a quanto riportato in tabella, si evidenzia che la Scuola in questione rientra nella fascia di appartenenza della Classe di Rischio 0 e pertanto non necessita di particolari misure di prevenzione.

DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI:

Microclima

Per quanto riguarda il microclima, questo viene mantenuto confortevole in tutte le aree di lavoro interne attraverso l' impiego di termosifoni collegati all'impianto di riscaldamento centralizzato che garantiscono sia nei mesi freddi un' adeguata temperatura e umidità degli ambienti.
Nelle aree ufficio è presente un sistema di climatizzazione con split a parete.
Un buon ricambio e ricircolo dell' aria è garantita dalle ampie finestre poste lungo tutti i muri perimetrali dell' edificio.

NOTA
E' necessario che tutti i lavoratori si attengono alle norme di buona tecnica garantendo i necessari ricambi di aria degli ambienti in modo da evitare durante il periodo invernale condizioni di incremento di umidità dovuti ai continui sbalzi di temperatura tra l'ambiente esterno ed ambienti interni.

DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI:

Illuminazione

Per quel che riguarda il sistema di illuminazione nei locali destinati ad uffici o ad aule didattiche è necessario attenersi a quelli che sono i valori minimi di illuminamento previsti dalla norma tecnica UNI 10380, garantendo così, soprattutto alle postazioni ove sono richieste lavorazioni di precisione, livelli di illuminamento ottimali.
Per quanto riguarda le aule e gli altri ambienti di lavoro in generale dal sopralluogo è emerso che ampie finestrature dotate di tendine parasole, ed un buon sistema di illuminazione artificiale realizzato mediante plafoniere al neon poste a soffitto, garantiscono sempre un buon livello di illuminamento.

Non si rilevano particolari situazioni di rischio.

DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI:

Raggi UV

Le radiazioni solari sono un fattore naturale e sono di estrema importanza per l'uomo in quanto attraverso i Raggi UV che sono una radiazione ultravioletta, regolano molteplici processi nella biosfera influenzando anche la fisiologia dell' uomo e di tutti gli esseri viventi.
Gli stessi Raggi UV possono essere, anche, molto pericolosi poiché non vengono percepiti come calore né si vedono ad occhio nudo.
I raggi UV rappresentano pertanto un potenziale pericolo soprattutto per gli occhi.
L' esposizione prolungata a questo tipi di raggi può indurre, pertanto, una serie di disturbi agli occhi quali bruciori o patologie più serie e croniche.
Val la pena di ricordare che i Raggi UV:

1. Sono più intensi a seconda l' altezza del sole e quindi durante le ore centrali della giornata
2. Aumentano con l' altitudine
3. Penetrano attraverso le nuvole
4. Aumentano a causa della riflessione da acqua e/o neve

Per la tipologia di attività svolta nella scuola (attività didattica) è da escludersi che il personale ivi operante sia esposto in maniera continua e quindi dannosa all' esposizione dei raggi UV.
E' necessario, comunque, dotare tutte le finestre dell' edificio di tendine parasole o di sistemi equivalenti per dar modo di regolare in base alle necessità la quantità di luce solare in ingresso negli ambienti.

Non si rilevano particolari situazioni di rischio.

DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI: RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Situazioni di pericolo: i campi elettromagnetici oscillanti nello spazio e nel tempo alle diverse frequenze formano lo spettro elettromagnetico. In funzione della frequenza di oscillazione vengono così definiti tutti i tipi di radiazione, in particolare, al crescere della frequenza si passa dalla radiazione a RF-MW a quella ottica (infrarosso, visibile e ultravioletto) fino ad arrivare alle radiazioni ionizzanti (raggi X) che, a differenza di quelle prima elencate, trasportano energia sufficiente a ionizzare gli atomi.

Con il termine "radiazioni non ionizzanti" si intendono comunemente quelle forme di radiazione il cui meccanismo di interazione con la materia non sia quello della ionizzazione. In generale esse comprendono quella parte delle onde elettromagnetiche costituita da fotoni aventi lunghezze d'onda superiori a 0,1 um. Spesso tali radiazioni sono indicate con la sigla "NIR" (non ionizing radiations):

- campi magnetici statici;
- campi elettrici statici;
- campi a frequenze estremamente basse (ELF) (v <= 300 Hz); comprendenti le frequenze di rete dell'energia elettrica, a 50-60 Hz;
- radiazione a radiofrequenza;
- radiazione infrarossa;
- radiazione visibile;
- radiazione ultravioletta.

Il campo delle NIR comprende inoltre le onde di pressione, come gli ultrasuoni.

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

Consiste nell'adozione di adeguati sistemi di protezione ambientale (schermature delle sorgenti) e di protezione personale (occhiali idonei, guanti, indumenti).

L'ACGIH (American Conference Governmental Industrial Hygienist) ha stabilito che un'irradiazione totale nell'UV-A minore di 10 W/m^2 e un'irradianza efficace nell'UV-B e UV-C minore di 1mW/m^2 non comportano rischi professionali da radiazioni ultraviolette per effetti a breve termine.

Sarebbe inoltre utile non esporre i soggetti con una maggiore suscettibilità agli ultravioletti per difetti congeniti o acquisiti (albini, soggetti affetti da porfiria) o affetti da alterazioni oculari recidivanti o lesioni cutanee di tipo cronico.

DPI: occhiali di protezione, guanti di protezione, schermo protettivo, indumenti.

Non si rilevano particolari situazioni di rischio.

DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI: RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Non si rileva la presenza di fonti di Radiazioni Ottiche Artificiali così come identificate nel D.Lgs. 81/08 che necessitino di valutazione ed approfondimento specifico.

DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI: MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

I lavoratori che prestano servizio nell'Istituzione Scolastica, non sono particolarmente soggetti a rischio di movimentazione manuale dei carichi.

Situazioni di pericolo: Ogni volta che si movimentano manualmente carichi di qualsiasi natura e forma. Tutte le attività che comportano operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso lombari (per lesioni dorso lombari si intendono le lesioni a carico delle strutture osteomiotendinee e nerveovascolari a livello dorso lombare).

La movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.

In ogni caso è opportuno ricorrere ad accorgimenti quali la movimentazione ausiliata o la ripartizione del carico. Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione.

In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti.

I carichi costituiscono un rischio nei casi in cui ricorrano una o più delle seguenti condizioni:

CARATTERISTICHE DEI CARICHI

- troppo pesanti
- ingombranti o difficili da afferrare
- in equilibrio instabile o con il contenuto che rischia di spostarsi
- collocati in posizione tale per cui devono essere tenuti e maneggiati ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco.

SFORZO FISICO RICHIESTO

- eccessivo
- effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco
- comportante un movimento brusco del carico
- compiuto con il corpo in posizione instabile.

CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO

- spazio libero, in particolare verticale, insufficiente per lo svolgimento dell'attività
- pavimento ineguale, con rischi di inciampo o scivolamento per le scarpe calzate dal lavoratore
- posto o ambiente di lavoro che non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi ad una altezza di sicurezza o in buona posizione
- pavimento o piano di lavoro con dislivelli che implicano la movimentazione del carico a livelli diversi
- pavimento o punto d'appoggio instabili
- temperatura, umidità o circolazione dell'aria inadeguate.

ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITÀ

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto
- ritmo imposto da un processo che il lavoratore non può modulare.

FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO

- inidoneità fisica al compito da svolgere
- indumenti calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

AVVERTENZE GENERALI

- non prelevare o depositare oggetti a terra o sopra l'altezza della testa
- il raggio di azione deve essere compreso, preferibilmente, fra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (considerando le braccia tenute lungo i fianchi)
- se è inevitabile sollevare il peso da terra, compiere l'azione piegando le ginocchia a busto dritto, tenendo un piede posizionato più avanti dell'altro per conservare un maggiore equilibrio
- la zona di prelievo e quella di deposito devono essere angolate fra loro al massimo di 90° (in questo modo si evitano torsioni innaturali del busto); se è necessario compiere un arco maggiore, girare il corpo usando le gambe
- fare in modo che il piano di prelievo e quello di deposito siano approssimativamente alla stessa altezza (preferibilmente fra i 70 e i 90 cm. da terra)
- per il trasposto in piano fare uso di carrelli, considerando che per quelli a 2 ruote il carico massimo è di 100 kg. ca, mentre per quelli a 4 ruote è di 250 kg. ca
- soltanto in casi eccezionali è possibile utilizzare i carrelli sulle scale e, in ogni caso, utilizzando carrelli specificamente progettati
- per posizionare un oggetto in alto è consigliabile utilizzare una base stabile (scaletta, sgabello, ecc.) ed evitare di inarcare la schiena.

PRIMA DELLA MOVIMENTAZIONE

- le lavorazioni devono essere organizzate al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche attraverso l'impiego di idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento.

DURANTE LA MOVIMENTAZIONE

- per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente occorre utilizzare strumenti per la movimentazione ausiliata (carriole, carrelli) e ricorrere ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti
- tutti gli addetti devono essere informati e formati in particolar modo su: il peso dei carichi, il centro di gravità o il lato più pesante, le modalità di lavoro corrette ed i rischi in caso di inosservanza.

DATI ED INFORMAZIONI RELATIVI ALLO STRESS:

Rischi di natura Psico - Sociale

Lo stress da lavoro è considerato, a livello internazionale, europeo e nazionale, un problema sia dai datori di lavoro che dai lavoratori.

Lo stress, potenzialmente, può colpire in qualunque luogo di lavoro e qualunque lavoratore, a prescindere dalla dimensione dell'azienda, dal campo di attività, dal tipo di contratto o di rapporto di lavoro. In pratica non tutti i luoghi di lavoro e non tutti i lavoratori ne sono necessariamente interessati.

I rischi di natura psico - sociale sono legati all'ambiente ed alla organizzazione del lavoro ma anche alle interrelazioni tra colleghi, superiori e clienti.
I fattori di rischio, dunque, non sono soltanto le possibili anomale condizioni ambientali, le condizioni microclimatiche, le condizioni illuminotecniche, l'inquinamento indoor, l'inquinamento da rumore, gli arredi e gli strumenti non adeguati, ma anche e soprattutto il dover operare e relazionare con altri essere umani (colleghi, superiori, alunni e genitori).

Considerare il problema dello stress sul lavoro può voler dire una maggiore efficienza e un deciso miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, con conseguenti benefici economici e sociali per le aziende, i lavoratori e la società nel suo insieme. Nel considerare lo stress da lavoro è essenziale tener conto delle diversità che caratterizzano i lavoratori.

SCOPI DELLA PRESENTE SEZIONE

1. Lo scopo della presente Sezione è quello di migliorare la consapevolezza e la comprensione dello stress da lavoro da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti, attirando la loro attenzione sui sintomi che possono indicare l'insorgenza di problemi di stress da lavoro.

2. L'obiettivo di questa Sezione è anche quello di offrire ai datori di lavoro e ai lavoratori un modello che consenta di individuare e di prevenire o gestire i problemi di stress da lavoro. Il suo scopo non è quello di colpevolizzare (far vergognare) l'individuo rispetto allo stress.

DEFINIZIONI

Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali ed che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, e queste possono essere considerate positive (per lo sviluppo dell'individuo stesso), ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili. Lo stress non è una malattia ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute. Lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro. Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera", ecc.

Gli stati di non salute psichica connessi al lavoro, si possono così raggruppare:

- Fatica Mentale,
- Sindrome di Burn,
- Stress,
- Malattie psicosomatiche.

INDIVIDUAZIONE DELLA PRESENZA DI STRESS

Data la complessità del fenomeno stress, questa Sezione non intende fornire una lista esaustiva dei potenziali indicatori di stress. Tuttavia:

- un alto assenteismo
- un'elevata rotazione del personale,
- conflitti interpersonali o lamentele frequenti da parte dei lavoratori

sono alcuni dei sintomi che possono rivelare la presenza di stress da lavoro. L'individuazione di un problema di stress da lavoro può avvenire attraverso un'analisi di fattori quali l'organizzazione e i processi di lavoro:

- pianificazione dell'orario di lavoro,
- grado di autonomia,
- grado di coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, carico di lavoro, ecc.),
- le condizioni e l'ambiente di lavoro (esposizione ad un comportamento illecito, al rumore, al calore, a sostanze pericolose, ecc.),
- la comunicazione (incertezza circa le aspettative riguardo al lavoro, prospettive di occupazione, un futuro cambiamento, ecc.)
- I fattori soggettivi (pressioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alla situazione, percezione di una mancanza di aiuto, ecc.).

RESPONSABILITA'

Se il problema di stress da lavoro è identificato, bisogna agire per prevenirlo, eliminarlo o ridurlo. La responsabilità di stabilire le misure adeguate da adottare spetta al Dirigente. Queste misure saranno attuate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti con la Consulenza del Medico Competente e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

E' bene ricordare a tal proposito che in base alla direttiva quadro 89/391 (quella che ha originato il D.Lgs. 626/94), tutti i datori di lavoro sono obbligati per legge a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Questo dovere riguarda anche i problemi di stress da lavoro in quanto costituiscono un rischio per la salute e la sicurezza.

Tutti i lavoratori hanno il dovere generale di rispettare le misure di protezione decise dal datore di lavoro. I problemi associati allo stress possono essere affrontati nel quadro del processo di valutazione di tutti rischi, programmando una politica aziendale specifica in materia di stress e/o attraverso misure specifiche mirate per ogni fattore di stress individuato.

MISURE GENERALI DI PREVENZIONE

Per prevenire, eliminare o ridurre i problemi dello stress correlato al lavoro si può ricorrere a varie misure. Queste misure possono essere collettive, individuali o tutte e due insieme. Si possono introdurre misure specifiche per ciascun fattore di stress individuato oppure le misure possono rientrare nel quadro di una politica anti-stress integrata che sia contemporaneamente preventiva e valutabile.
Dove la scuola non può disporre al suo interno di competenze sufficienti, può ricorrere a competenze esterne in conformità alle leggi europee e nazionali, ai contratti collettivi e alle prassi. Una volta definite, le misure anti-stress queste devono essere riesaminate regolarmente per valutarne l'efficacia e stabilire se utilizzano in modo ottimale le risorse disponibili e se sono ancora appropriate o necessarie. Queste misure possono comprendere ad esempio:

• misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratore, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro , di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro.

• la formazione dei dirigenti e dei lavoratori per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo, e/o per adattarsi al cambiamento

• l'informazione e la consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti, in conformità alla legislazione europea e nazionale, ai contratti collettivi e alle prassi.

VALUTAZIONE SPECIFICA DEL RISCHIO STRESS

La valutazione del rischio stress lavoro correlato è passata attraverso l' analisi di tre aspetti, non tutti comunque parametrizzabili:

1. Assenteismo.
2. Rotazione del personale.
3. Conflitti interpersonali.
4. Lamentele dei Dipendenti nei confronti della Direzione e viceversa

L' analisi, che verrà comunque ripetuta nel tempo almeno due volte all' anno e si deve avvalere eventualmente anche del parere del Medico Competente, ha potuto evidenziare che, al momento, non sono presenti evidenti problemi di stress lavoro correlato e quindi è da supporre che la organizzazione Aziendale non favorisca la presenza dello stesso.
Inoltre la stessa Direzione si impegna costantemente al fine di:

1. Comunicare e chiarire a ciascun lavoratore il proprio ruolo e le proprie responsabilità
2. Non sovraccaricare il lavoratore di ulteriori compiti e responsabilità non previsti
3. Rispettare gli accordi dei singoli contratti di lavoro
4. Affidare compiti e responsabilità solo previa adeguata informazione, formazione ed addestramento.

Sezione 10

DATI RELATIVI AD AGENTI BIOLOGICI

Situazioni di pericolo: Tutte le attività nelle quali vi sia la presenza di qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni. Un elenco esemplificativo di attività che possono comportare la presenza di agenti biologici è riportato nell'allegato XLIV del D.Lgs. 81/08:

1. Attività in industrie alimentari.
2. Attività nell'agricoltura.
3. Attività nelle quali vi è contatto con gli animali e/o con prodotti di origine animale.
4. Attività nei servizi sanitari, comprese le unità di isolamento e post mortem.
5. Attività nei laboratori clinici, veterinari e diagnostici, esclusi i laboratori di diagnosi microbiologica.
6. Attività impianti di smaltimento rifiuti e di raccolta di rifiuti speciali potenzialmente infetti.
7. Attività negli impianti per la depurazione delle acque di scarico.

MISURE MINIME DI PREVENZIONE

PRIMA DELL'ATTIVITA'

- prima dell'inizio di qualsiasi attività nella quale i lavoratori possano venire a contatto con agenti biologici nocivi è necessario effettuare una preventiva valutazione ambientale, seguita da una eventuale bonifica del sito
- il personale, a qualunque titolo presente, deve essere adeguatamente informato e formato sulla modalità di corretta esecuzione del lavoro e sulle attività di prevenzione da porre in essere

DURANTE L'ATTIVITA'

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, stivali, ecc.)

DOPO L'ATTIVITA'

- tutti i lavoratori devono seguire una scrupolosa igiene personale, che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti in soluzione disinfettante.

PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA

- in caso di allergia, intossicazione o infezione da agenti biologici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

SORVEGLIANZA SANITARIA

- tutti gli addetti sono sottoposti a sorveglianza sanitaria e, previo parere del medico competente, alle eventuali vaccinazioni ritenute necessarie (es. antiepatite)

CLASSIFICAZIONE AGENTI BIOLOGICI

Gli agenti biologici classificati, come indicato nell'Allegato XLVI del D.Lgs. 81/08, sono stati suddivisi, in funzione della loro patogenicità per l'uomo, in quattro gruppi, come riportato nell'art. 268 dello stesso D.Lgs. 81/08:

- **Agente biologico del gruppo 1**: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- **Agente biologico del gruppo 2**: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- **Agente biologico del gruppo 3**: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- **Agente biologico del gruppo 4**: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

SPECIFICHE SULLE MISURE E SUI LIVELLI DI CONTENIMENTO

Per i gruppi di agenti biologici di cui sia comprovata la patogenicità, gli Allegati XLVII e XLVIII del D.Lgs. 81/08 definiscono le specifiche sulle misure che saranno applicate in base alla natura delle attività, la valutazione del rischio per i lavoratori e la natura dell'agente biologico di cui trattasi.

A. Misure di contenimento	**B. Livelli di contenimento**		
	Gruppo 2	**Gruppo 3**	**Gruppo 4**
1. La zona di lavoro deve essere separata da qualsiasi altra attività nello stesso edificio	No	Raccomandato	Si
2. L'aria immessa nella zona di lavoro e l'aria estratta devono essere filtrate attraverso un ultrafiltro (HEPA) o un filtro simile	NO	SI, sull'aria estratta	SI, sull'aria immessa e su quella estratta
3. L'accesso deve essere limitato alle persone autorizzate	Raccomandato	Si	Si attraverso una camera di compensazione
4. La zona di lavoro deve poter essere chiusa a tenuta per consentire la disinfezione	No	Raccomandato	Si
5. Specifiche procedure di disinfezione	Si	Si	Si
6. La zona di lavoro deve essere mantenuta ad una pressione negativa rispetto a quella atmosferica	No	Raccomandato	Si
7. Controllo efficace dei vettori, ad esempio, roditori ed insetti	Raccomandato	Si	Si
8. Superfici idrorepellenti e di facile pulitura	Si, per il banco di lavoro	Si, per il banco di lavoro e il pavimento	Si, per il banco di lavoro, l'arredo, i muri, il pavimento e il soffitto
9. Superfici resistenti agli acidi, agli alcali, ai solventi, ai disinfettanti	Raccomandato	Si	Si
10. Deposito sicuro per agenti biologici	Si	Si	Si, deposito sicuro
11. Finestra d'ispezione o altro dispositivo che permetta di vederne gli occupanti	Raccomandato	Raccomandato	Si
12. I laboratori devono contenere l'attrezzatura a loro necessaria	No	Raccomandato	Si
13. I materiali infetti, compresi gli animali, devono essere manipolati in cabine di sicurezza, isolatori o altri adeguati contenitori	Ove opportuno	Si, quando l'infezione è veicolata dall'aria	Si
14. Inceneritori per l'eliminazione delle carcasse degli animali	Raccomandato	Si (disponibile)	Si, sul posto
15. Mezzi e procedure per il trattamento dei rifiuti	Si	Si	Si, con sterilizzazione
16. Trattamento delle acque reflue	No	Facoltativo	Facoltativo

SPECIFICHE PER PROCESSI INDUSTRIALI - Allegato XLVIII del D. Lgs. 81/08

AGENTI BIOLOGICI DEL GRUPPO 1.
Per le attività con agenti biologici del gruppo 1, compresi i vaccini spenti, si osserveranno i principi di una buona sicurezza ed igiene professionali.

AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI 2, 3 e 4.
Può risultare opportuno selezionare ed abbinare specifiche di contenimento da diverse categorie tra quelle sotto indicate, in base ad una valutazione di rischio connessa con un particolare processo o parte di esso.

A. Misure di contenimento	**B. Livelli di contenimento**		
	Gruppo 2	**Gruppo 3**	**Gruppo 4**
1. Gli organismi vivi devono essere manipolati in un sistema che separi fisicamente i processo dell'ambiente	Si	Si	Si
2. I gas di scarico del sistema chiuso devono essere trattati in modo da:	Ridurre al minimo le emissioni	Evitare le emissioni	Evitare le emissioni
3. Il prelievo di campioni, l'aggiunta di materiali in un sistema chiuso e il trasferimento di organismi vivi in un altro sistema chiuso devono essere effettuati in modo da:	Ridurre al minimo le emissioni	Evitare le emissioni	Evitare le emissioni
4. La coltura deve essere rimossa dal sistema chiuso solo dopo che gli organismi vivi sono stati:	Inattivati con mezzi collaudati	Inattivati con mezzi chimici o fisici collaudati	Inattivati con mezzi chimici o fisici collaudati
5. I dispositivi di chiusura devono essere previsti in modo da:	Ridurre al minimo le emissioni	Evitare le emissioni	Evitare le emissioni
6. I sistemi chiusi devono essere collocati in una zona controllata	Facoltativo	Facoltativo	Si e costruita all'uopo
a) Vanno previste segnalazioni di pericolo biologico	Facoltativo	Si	Si
b) E' ammesso solo il personale addetto	Facoltativo	Si	Si, attraverso camere di condizionamento
c) Il personale deve indossare tute di protezione	Si, tute da lavoro	Si	Ricambio completo
d) Occorre prevedere una zona di decontaminazione e le docce per il personale	Si	Si	Si
e) Il personale deve fare una doccia prima di uscire dalla zona controllata	No	Facoltativo	Si
f) Gli effluenti dei lavandini e delle docce devono essere raccolti e inattivati prima dell'emissione	No	Facoltativo	Si
g) La zona controllata deve essere adeguatamente ventilata per ridurre al minimo la contaminazione atmosferica	Facoltativo	Facoltativo	Si
h) La pressione ambiente nella zona controllata deve essere mantenuta al di sotto di quella atmosferica	No	Facoltativo	Si
i) L'aria in entrata ed in uscita dalla zona controllata deve essere filtrata con ultrafiltri (HEPA)	No	Facoltativo	Si
j) La zona controllata deve essere concepita in modo da impedire qualsiasi fuoriuscita dal sistema chiuso	No	Facoltativo	Si
k) La zona controllata deve poter essere sigillata in modo da rendere possibili le fumigazioni	No	Facoltativo	Si
l) Trattamento degli effluenti prima dello smaltimento finale	Inattivati con mezzi collaudati	Inattivati con mezzi chimici o fisici collaudati	Inattivati con fisici collaudati

Sezione 11

STRUTTURE, TECNOLOGIE, AMBIENTI DI LAVORO
Valutazione dei rischi e misure di prevenzione e protezione

PREMESSA

La presente sezione riguarda la valutazione di tutti i fattori strutturali, tecnologici ed ambientali connessi alla tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori operanti nell'unità produttiva.

Tali fattori sono presi in considerazione area per area, identificando i singoli problemi ed effettuando la valutazione dei rischi eventualmente presenti.

I rischi sono classificati in tre livelli di gravità (**vedi la tabella A della sezione 3 del presente documento**).

Sono di seguito indicate le misure di prevenzione e protezione necessarie per l'eliminazione, la riduzione e/o il controllo dei rischi e le priorità di attuazione.

Le misure sono classificate in tre livelli di priorità (**vedi la tabella A della sezione 3 del presente documento**). Tale classificazione costituisce l'elemento di base del programma di prevenzione e protezione per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Gli altri elementi attuativi di tale programma (tempi di attuazione, risorse tecniche ed economiche, responsabili dell'attuazione e del controllo, eventuale elaborazione di misure correttive) dipendono da decisioni di esclusiva competenza del Datore di lavoro.

1 - AREE DI TRANSITO

Punto 1.1 – Cancelli di ingresso

L'edificio scolastico è dotato di due accessi su viale Papa Giovanni XXIII, di cui uno è risultato chiuso al momento del sopralluogo. Quello principale, è a doppio battente e ad apertura manuale verso l'interno.

Tutte le aree di transito sono sufficientemente ampie e sono perlopiù in buone condizioni di manutenzione e conservazione.

Tutta l'area esterna risulta sufficientemente illuminata da luce artificiale mediante lampioni.

Rischio A
- Rischio di cadute e/o inciampamenti a causa di pavimentazione irregolare.

Rischio B
- Ferimenti a causa di contatti accidentali con parti metalliche arrugginite ed in cattivo stato di manutenzione.

Rischio C
- Rischi di natura igienico sanitaria.

Misura B

- E' necessario provvedere ad un intervento di manutenzione generale di tutte le parti metalliche esterne al fine di eliminare i segni e le tracce di ruggine ed ossidazione.

- Provvedere al corretto convogliamento acque in caso di pioggia.
- Provvedere ad una periodica manutenzione dei corpi illuminanti con eventuale sostituzione delle lampade inefficienti;

Misura C
- E' necessario provvedere ad un intervento di pulizia generale di tutte le aree esterne al fine di eliminare erbacce.

Punto 1.2 – Cortile

L' area esterna della struttura scolastica è costituita da cortile con una pineta che circonda lo spazio aperto perimetrale.

Il terreno della pineta al momento del sopralluogo è risultato in buono stato.

Detta area viene illuminata da luce artificiale che costituisce l'impianto di illuminazione esterna.

Misura B
- provvedere ad una periodica manutenzione della zona a verde e al corretto livellamento del terreno.

Punto 1.3 – Corridoi

Dalla porta di ingresso si accede attraverso i corridoi alle aule didattiche, servizi, laboratorio di informatica e biblioteca.

L'illuminazione naturale è assicurata da una serie di finestre poste lungo tutto il corridoio, mentre quella artificiale è costituita da plafoniere poste a soffitto che assicurano un sufficiente livello di illuminazione.

Le porte di accesso e/o di passaggio verso altri ambienti risultano realizzate per lo più con struttura in anticorodal con pannelli opachi ad apertura manuale verso l'esterno a doppio battente.

Nei corridoi ci sono idranti a cassetta o a muro completi di lancia e estintori a polvere scarichi al momento del sopralluogo.

I corridoi inoltre presentano luci di emergenza funzionanti al momento del sopralluogo.

L'impianto di riscaldamento è a radiatori/termoconvettori in ghisa.

La pavimentazione dei corridoi al momento del sopralluogo è risultata in alcuni punti sollevata e irregolare.

Misura B

- Controllare periodicamente il corretto funzionamento delle lampade di emergenza e di tutto l'impianto;
- Provvedere ad una periodica manutenzione dei corpi illuminanti con eventuale sostituzione delle lampade inefficienti;
- Dotare i radiatori/ termoconvettori di protezioni antiurto;
- Provvedere al riadeguamento della pavimentazione

2 - SPAZI DI LAVORO

Punto 2.1 - Aule didattiche

Nell'edificio complessivamente sono presenti 4 aule tutte al piano terra.

Le porte di tutte le aule consentono una agevole uscita degli alunni verso l'esterno. Le stesse sono apribili dall'interno e sono libere da ostacoli ed impedimenti.

Il pavimento di tutte le aule si presenta in buone condizioni di manutenzione e di pulizia, mentre le pareti ed i soffitti sono tinteggiati con ducotone di colore chiaro.

Le dimensioni delle aule consentono agli alunni agevoli movimenti. Risultano dotate di tutti gli arredi necessari allo svolgimento delle attività didattiche.

Le aule sono munite di impianto di riscaldamento, con radiatori a parete alimentati dall'impianto centrale di riscaldamento in taluni casi malfunzionanti e in cattive condizioni di pulizia. I radiatori sono protetti da copertura di sicurezza in materiale plastico. Alcune protezioni risultano rotte.

L'illuminazione naturale è assicurata da finestre in alluminio e vetro frangibile che presentano spigoli vivi; quella artificiale è garantita da plafoniere a soffitto, ognuna con lampada fluorescente. Tutte le finestre risultano prive di tende di protezione da eccessivo soleggiamento.

Tutte le aule, per le loro dimensioni, possono ospitare un numero di circa 20-25 alunni.

Misura B

- Provvedere alla periodica pulizia dei pavimenti;

- Provvedere ad una periodica manutenzione dei corpi illuminanti con eventuale sostituzione delle lampade inefficienti;
- Provvedere alla sostituzione delle protezioni dei radiatori.
- Provvedere alla sostituzione di quelle attrezzature didattiche che risultano rotte o lesionate;
- Provvedere ad applicare sui vetri delle finestre la pellicola autoadesiva antirottura.
- Provvedere alla sostituzione delle finestre in modo da eliminare il problema degli spigoli vivi;
- Provvedere ad installare tendine parasole a quelle finestre che ne sono prive;

Punto 2.2 – Locali igienici dell'edificio

I locali igienici presentano un pavimento regolare, uniforme e pulito, le pareti sono piastrellate a tutt'altezza mentre i soffitti sono tinteggiati con ducotone di colore chiaro. In alcuni ambienti le pareti di rivestimento, a vista, risultano rigonfie ed in fase di distacco. In caso di pavimentazione bagnata, questa risulta essere alquanto scivolosa.

L'illuminazione naturale è assicurata da finestre mentre quella artificiale è garantita da plafoniere poste a soffitto con lampade fluorescenti.

I servizi igienici non dispongono di aerazione / aspirazione forzata di aria e i ricambi necessari vengono comunque garantiti dalle finestre presenti negli ambienti.

Tutti i locali sono dotati di lavabi, W.C., fontanelle e di tutte le attrezzature necessarie (sapone, asciugamani, spazzoloni per i W.C., ecc.)

I locali sono regolarmente separati ed indicati da apposita cartellonistica: esistono locali per il corpo insegnante, per gli alunni e per le persone portatrici di handicap.

Rischio B

- Nei bagni il rischio più frequente è quello di caduta e/o scivolamento a causa di pavimenti umidi o bagnati.

Misura A

- Ripristinare le mattonelle delle pareti dei servizi igienici.

Misura B

- E' necessario verificare periodicamente che non vi siano perdite accidentali dalle tubazioni che possano bagnare od inumidire i pavimenti.
- E' necessario che tutti i collaboratori scolastici siamo ben edotti sulla necessità di provvedere all'asciugatura periodica dei pavimenti dei bagni se necessario.
- Garantire sempre adeguati ricambi d'aria con regolare apertura delle finestre.

Punto 2.3 – Ripostigli

L'edificio risulta avere anche locali deposito con pareti regolarmente intonacate pavimenti in buono stato di manutenzione. All'interno di questi locali è presente materiale di deposito in disordine.

Misura B

- Provvedere alla sistemazione degli oggetti e dei materiali in modo ordinato in modo da evitare incidenti.

Punto 2.4 – Locale ambulatorio

Il pavimento del locale risulta essere regolare uniforme e pulito. Le pareti e il soffitto risultano in buone condizioni e regolarmente intonacate e tinteggiate in tinta chiara.

L'illuminazione naturale è assicurata da finestre che garantiscono anche adeguati ricambi d'aria, mentre quella artificiale è garantita da plafoniere con lampade fluorescenti poste a soffitto.

Il locale in questione è provvisto di tutte le attrezzature necessarie ma è privo di sala d'attesa.

Tale locale risulta non essere utilizzato.

Misura B
- Provvedere alla adeguata pulizia del locale;
- Provvedere all'utilizzo di questo locale secondo le esigenze.

Punto 2.5 – Refettorio

Il locale in oggetto è stato ricavato in una ex aula, per cui, per la descrizione del locale e le per relative considerazioni, vale quanto già indicato al punto 2.1.

Misura B
- Provvedere ad installare le protezioni antiurto ai radiatori presenti nel locale;
- Effettuare una revisione generale delle tapparelle e delle relative cinghie;

3 - VENTILAZIONE –AERAZIONE

L'edificio è privo di impianto di ventilazione / aerazione forzata di aria. Le porte e le finestre presenti comunque assicurano sufficienti ricambi di aria giornalieri.

Misure B

- Assicurare quotidianamente sufficienti ricambi di aria aprendo regolarmente finestre e porte in base alle necessità.

4 - IMPIANTO TERMICO DI RISCALDAMENTO

La climatizzazione di tutti i locali, durante il periodo invernale è garantita da un impianto di riscaldamento costituito da radiatori in ghisa installati a parete alimentati da acqua calda prodotta dalla caldaia.

Alcuni radiatori sono privi delle protezioni, mentre quelle esistenti sono da sostituire in quanto rotte.

Misura B

- Dotare i radiatori che ne sono privi, di protezioni antiurto e sostituire quelle rotte.
- Verificare periodicamente lo stato di efficienza dell'impianto in modo da garantire, nel periodo invernale, una temperatura interna di 20-23°C e una umidità relativa compresa tra il 40-60%.

Punto 4.1 – Autoclave

L' edificio scolastico in oggetto è dotato di impianto idrico collegato all' Acquedotto Pugliese.
Al locale autoclave, situato al piano seminterrati si accede dall' esterno dell' edificio.
L' accesso a tale locale avviene mediante una porta in metallo ad anta unica e con apertura verso l' esterno.
Nel locale ove sono presenti serbatoi di accumulo e le relative pompe di pressione.
Si segnala che il locale non è in buono stato di igiene e manutenzione.

Rischio A
- Accessi non autorizzati all' interno del locale autoclave
- Rischi relativi all' igiene dei locali

- Rischio di contaminazione delle acque

Misura A
- Il locale autoclave deve essere chiuso a chiave sempre per non consentire l' accesso non autorizzato.
- Provvedere quanto prima ad un intervento di igienizzazione del locale autoclave e dei serbatoi di accumulo dell' acqua potabile.
- Verificare che i serbatoi di accumulo dell' acqua potabile siano sempre ben sigillati, al fine di evitare possibili contaminazioni.

Punto 4.2 – Centrale Termica

L' accesso al locale che ospita la Centrale termica dell'edificio avviene dall' esterno dell' edificio stesso.
La centrale, alimentata a gas metano è ubicata nel locale interrato.
L' accesso avviene mediante una porta ad anta unica ed apertura verso l' esterno.
Nel locale è presente la illuminazione artificiale ed è presente anche la illuminazione di emergenza.
Si segnala che la centrale termica ha una potenza superiore alle 100.000 Kcal e pertanto rientra tra le attività od impianti soggetti al controllo da parte dei Vigili del Fuoco per la attività n°91 del D.M. 16.02.1982

Rischio A
- Rischio Incendio

Misura A
- Fare richiesta per l' ottenimento del C.P.I per la attività n°91 del D.M. 16.02.1982
- Provvedere all' ottenimento di tutta la documentazione relativa (libretto di conduzione centrale, certificato di conformità e collaudo, etc…)
- Provvedere ad effettuare le verifiche periodiche così come previsto dalla normativa.
- Colorare le tubazioni del gas metano di giallo, così come previsto dalla normativa.

5 - IMPIANTO ANTINCENDIO

L' edificio scolastico in oggetto è dotato di impianto antincendio fisso realizzato mediante cassette portaidranti.
In un locale sempre al piano seminterrato è ubicato l' impianto antincendio con riserva idrica e pompe di pressione.
Si segnala che al momento del sopralluogo tale impianto non è funzionante e manca tutta la documentazione relativa al collaudo.

Rischio A
- Rischio Incendio

Misura A
- Provvedere quanto prima al collaudo dell' impianto antincendio fisso ed alla sua relativa messa in servizio

La scuola è anche dotata di dispositivi antincendio mobili (estintori a polvere da 6 kg) dislocati nelle varie parti dell' edificio che sono risultati scaduti al momento del sopralluogo.

Rischio A

- Rischio Incendio

Misura A

- Provvedere alla verifica semestrale da affidare a ditta esterna certificata di tutti i dispositivi antincendio così come previsto dal D.M. 10 Marzo 1998.

6 – IMPIANTO ELETTRICO

Punto 6.1 – Utilizzo dell'impianto

Un corretto utilizzo di quanto in oggetto, su impianti a norma, presenta esclusivamente rischi di carattere residuo. Un utilizzo scorretto espone la persona a rischi di elettrocuzione di classe A.

Rischio A – B

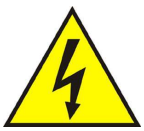
- Elettrocuzione.

Misura A

- Non effettuare interventi riservati a personale specializzato su impianti elettrici.
- Non posizionare conduttori flessibili vicino a fonti di calore, acqua o altre sostanze.
- In caso di necessità, non ricorrere mai a derivazioni multiple ma a prese multiple con a monte un interruttore differenziale.

Misura B

- Tutti i dipendenti sono tenuti a verificare a vista periodicamente il buono stato di conservazione dei cavi flessibili e delle prese della strumentazione relativa al proprio posto di lavoro.
- Verificare che la segnaletica non sia occultata da ingombri.



ELETTROCUZIONE

Situazioni di pericolo : Ogni volta che si lavora con attrezzature funzionanti ad energia elettrica o si transita in prossimità di lavoratori che ne fanno uso.

L' impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano). Per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma" (marchio IMQ o equivalente).

Un livello di sicurezza assoluto non è raggiungibile. E' possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante:

- un'accurata realizzazione dell'impianto seguita da scrupolose verifiche;
- l'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita;
- la manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato.

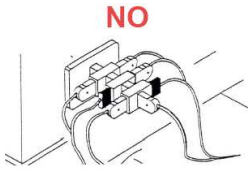
Utilizzare materiale elettrico (cavi, prese) solo dopo attenta verifica di personale esperto (elettricista).
Verificare sempre, prima dell'utilizzo di attrezzature elettriche, i cavi di alimentazione per accertare la assenza di usure ed eventuali abrasioni.

- Non manomettere il polo di terra.
- Usare spine di sicurezza omologate CEI.
- Usare attrezzature con doppio isolamento.
- Controllare i punti di appoggio delle scale metalliche.
- Evitare di lavorare in ambienti molto umidi o bagnati o con parti del corpo umide.

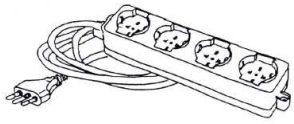
RACCOMANDAZIONI

Non togliere la spina dalla presa tirando il filo. Si potrebbe rompere il cavo o l'involucro della spina rendendo accessibili le parti in tensione.
Se la spina non esce, evitare di tirare con forza eccessiva, perché si potrebbe strappare la presa dal muro.

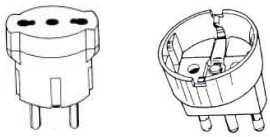
Quando una spina si rompe occorre farla sostituire con una nuova marchiata IMQ (Istituto italiano del Marchio di Qualità). Non tentare di ripararla con nastro isolante o con l'adesivo. E' un rischio inutile!



Non attaccare più di un apparecchio elettrico a una sola presa. In questo modo si evita che la presa si surriscaldi con pericolo di corto circuito e incendio.



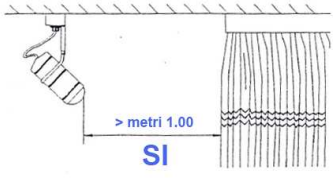
Se indispensabili, e previa autorizzazione del responsabile della sicurezza, usare sempre adattatori e prolunghe idonei a sopportare la corrente assorbita dagli apparecchi utilizzatori. Su tutte le prese e le ciabatte è riportata l'indicazione della corrente, in Ampere (A), o della potenza massima, in Watt (W).



Spine di tipo tedesco (Schuko) possono essere inserite in prese di tipo italiano solo tramite un adattatore che trasferisce il collegamento di terra effettuato mediante le lamine laterali ad uno spinotto centrale. E' assolutamente vietato l'inserimento a forza delle spine Schuko nelle prese di tipo italiano. Infatti, in tale caso dal collegamento verrebbe esclusa la messa a terra.

Situazioni che vedono installati più adattatori multipli, uno sull'altro, vanno eliminate.

Segnalare immediatamente eventuali condizioni di pericolo di cui si viene a conoscenza, adoperandosi direttamente nel caso di urgenza ad eliminare o ridurre l'anomalia o il pericolo, notificando l'accaduto al Dirigente e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. (ad esempio se vi sono segni di cedimento o rottura, sia da usura che da sfregamento, nei cavi o nelle prese e spine degli apparecchi utilizzatori, nelle prese a muro non adeguatamente fissate alla scatola, ecc.).



Allontanare le tende o altro materiale combustibile dai faretti e dalle lampade.

Le spine di alimentazione degli apparecchi con potenza superiore a 1 kW devono essere estratte dalla presa solo dopo aver aperto l'interruttore dell'apparecchio o quello a monte della presa.

Non effettuare nessuna operazione su apparecchiature elettriche quando si hanno le mani bagnate o umide.

E' vietato alle persone non autorizzate effettuare qualsiasi intervento sulle apparecchiature e sugli impianti elettrici. E' inoltre vietata l'installazione di apparecchi e/o materiali elettrici privati.
Il dipendente è responsabile degli eventuali danni a cose e/o persone dovuti all'eventuale installazione ed utilizzo di apparecchi elettrici di sua proprietà.

Punto 6.2– impianto elettrico generale

L' edificio è collegato alla fornitura di Energia Elettrica.
E' presente un quadro elettrico principale posto in una piccola stanza al piano terra della struttura e sono poi dislocati negli altri ambienti i diversi quadri di distribuzione.
Si segnala che il quadro elettrico principale e i quadri elettrici di piano sono ubicati all' interno di piccole stanze e a volte nei corridoi. Tali porte devono essere assolutamente chiuse a chiave sempre per impedire accessi a persone non autorizzato e soprattutto agli alunni.
L'impianto elettrico a vista è conforme alle normative vigenti anche se la conformità specifica dovrà essere verificata attraverso la Dichiarazione di Conformità dell' impianto stesso rilasciata dall' installatore.
Non è stata rilevata la presenza del Pulsante di Sgancio.

Rischio A
- Elettrocuzione, se lo stato degli impianti viene a deteriorarsi o non sono applicate le norme di sicurezza previste per il loro utilizzo.

Misura A
- E' necessaria una verifica tecnica sull' impianto elettrico al fine di verificare la Conformità dello stesso ai requisiti di sicurezza richiesti dalla normativa.
- Verifica periodica degli impianti elettrici realizzati secondo le prescrizioni della legge 1° marzo 1968, n. 186 e della legge 5 marzo 1990, n. 46 e rispettive integrazioni e modificazioni.
- Applicare su tutti i quadri elettrici la segnaletica di sicurezza prevista (pericolo, tensione, vietato utilizzare acqua per spegnere l'incendio, intervento permesso solo a personale qualificato).

Utilizzo dell'impianto

Un corretto utilizzo di quanto in oggetto, su impianti a norma, presenta esclusivamente rischi di carattere residuo. Un utilizzo scorretto espone la persona a rischi di elettrocuzione di classe A.

Rischio A
- Elettrocuzione e/o incendio

Misura A
- Non effettuare interventi riservati a personale specializzato su impianti elettrici.
- Non posizionare conduttori flessibili vicino a fonti di calore, acqua o altre sostanze.
- In caso di necessità, non ricorrere mai a derivazioni multiple ma a prese multiple con a monte un interruttore differenziale.
- Evitare di realizzare collegamenti di fortuna utilizzando ciabatte e/o prese multiple con cavi volanti

Misura B

- Tutti i dipendenti sono tenuti a verificare a vista periodicamente il buono stato di conservazione dei cavi flessibili e delle prese della strumentazione relativa al proprio posto di lavoro. In caso di anomalia sono obbligati a darne segnalazione alla Direzione Scolastica.
- Verificare che la segnaletica non sia occultata da ingombri.
- Applicare vicino i dispersori di terra la segnaletica di identificazione.
- Controllare periodicamente i collegamenti di masse metalliche di una certa rilevanza come finestre, tubazioni, recinzioni, ecc. all'impianto di terra della struttura.
- Programmare la verifica periodica dell'efficienza dell'impianto (almeno ogni due anni) da parte di tecnici qualificati sollecitando il titolare della struttura ad avviarne la richiesta formale.

7 - IMPIANTO DI MESSA A TERRA E SCARICHE ATMOSFERICHE

La struttura è dotata di impianto di messa a terra.
Per quanto riguarda tale impianto dovrà essere verificato dal personale della A.S.L. territorialmente competente o da Azienda Certificata con periodicità prevista dalla norma.
Deve essere verificato, inoltre, che tale impianto sia stato regolarmente denunciato all' ISPESL così come previsto.
E' necessario applicare vicino i dispersori di terra la segnaletica di identificazione.
Si segnala che l' edificio è dotato di molte masse metalliche esterne: griglie antintrusione, scala di emergenza esterna in struttura metallica.
Dal sopralluogo è emerso che tali strutture non sono collegate a terra mediante appositi cordini metallici.

Rischio A

- Elettrocuzione

Misura A

- Collegare con idonei sistemi di messa a terra tutte le masse metalliche esterne su elencate
- Effettuare le verifiche periodiche dell'impianto secondo le norme vigenti in materia

L' edificio scolastico in oggetto non è dotato di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

8 - USCITE ORDINARIE E DI EMERGENZA

La struttura offre la possibilità di uscire dal piano terra direttamente nel cortile della scuola mediante diverse uscite.
Tutte le porte di uscita sono realizzate con struttura in anticorodal e vetro ad anta unica o doppia ed apertura verso l' esterno. In molti casi e secondo quanto previsto dai progetti, le porte sono di tipo antipanico e dotate quindi del maniglione specifico.

Rischio B

- Rischio di caduta e/o inciampamento durante le fasi di deflusso
- Rischio relativo al non funzionamento delle porte di emergenza

Misura B

- E' necessario prevedere la possibilità di eliminare i gradini immediatamente successivi alle uscite dell' edificio sostituendoli con rampe aventi una regolare pendenza. Tali rampe dovrebbero altresì essere dotate di appositi corrimano.
- E' necessario prevedere la possibilità di creare delle piccole rampe aventi pendenza regolare al fine di compensare il dislivello presente sulla soglia delle porte di emergenza.
- Verificare periodicamente il buon funzionamento di tutte le uscite di emergenza.

9 - ILLUMINAZIONE

Per quel che riguarda il sistema di illuminazione nei locali destinati ad uffici o ad aule didattiche o altri ambienti della scuola è necessario attenersi a quelli che sono i valori minimi di illuminamento previsti dalla norma tecnica UNI 10380, garantendo così, soprattutto alle postazioni ove sono richieste lavorazioni di precisione, livelli di illuminamento ottimali.

Per quanto riguarda gli uffici e le aule e gli altri ambienti di lavoro in generale dal sopralluogo è emerso che ampie finestrature, ed un buon sistema di illuminazione artificiale realizzato mediante plafoniere al neon poste a soffitto, garantiscono sempre un buon livello di illuminamento.
E' presente anche l' impianto di illuminazione di emergenza realizzato mediante corpi illuminanti posti nelle parti alte delle pareti dei corridoi ed ambienti vari.

Rischio B

- Rischio relativo a scarsa illuminazione in caso di emergenza

Misura B

- Verificare almeno due volte all' anno il buon funzionamento dell' impianto di illuminazione di emergenza

10 - SEGNALETICA DI EMERGENZA

E' presente in vari punti la segnaletica di Emergenza al fine di informare sui divieti, pericoli, dispositivi di sicurezza ed uscite di emergenza.
La segnaletica di emergenza deve comunque essere integrata perché non presente in alcune aree o luoghi specifici.

Misura A

- Integrare la segnaletica di emergenza esistente.

11 - BARRIERE ARCHITETTONICHE

L' edificio offre la possibilità di ospitare alunni e persone portatori di Handicap motorio essendo dotata di rampa di accesso per disabili, pur essendo questa non di pendenza adeguata.
La scuola è anche dotata, di Wc per disabili.

12 – RISCHIO INCENDIO

L' edificio scolastico in oggetto ha particolari restrizioni per quel che riguarda gli adempimenti relativi alle normative antincendio.

- La presenza di oltre 100 (cento) persone all' interno della struttura implica l' obbligo di richiesta del Certificato Prevenzione Incendi (C.P.I.) per la attività n.85 del D.M. 16.02.1982.
- La presenza dell' aula magna destinata e realizzata per ospitare più di 100 (cento) persone al suo interno implica l' obbligo di richiesta del Certificato Prevenzione Incendi (C.P.I.) per la attività n.83 del D.M. 16.02.1982.
- La presenza di una Centrale Termica avente potenza superiore alle 100.000 Kcal implica l' obbligo di richiesta del Certificato Prevenzione Incendi (C.P.I.) per la attività n.91 del D.M. 16.02.1982.

L' edificio è dotato di dispositivi antincendio fissi e mobili di diverso tipo.
Sono presenti e dislocati nei diversi ambienti e nei diversi piani estintori portatili del tipo ABC da 6 Kg.

Sono presenti le cassette portaidranti regolarmente dotate di vetro safecrash, manichetta e lancia antincendio.
Sono presenti all' esterno gli attacchi UNI 70 per i VV.F.
E' inoltre installato un sistema automatico per la rilevazione fumi e l' impianto di allarme antincendio.

Rischio A
- Rischio Incendio

Misura A
- Inoltrare formale richiesta per l'ottenimento del C.P.I. per le diverse attività indicate.
- Provvedere alla verifica periodica (almeno semestrale) di tutti i dispositivi ed impianti antincendio così come disposto dal D.M. 10 Marzo 1998.

13 – PRONTO SOCCORSO

Nell' edificio scolastico è presente la Casetta di Primo Soccorso.
E' auspicabile che sia presente una Cassetta per ogni piano dell' edificio.
Il contenuto della Cassetta deve essere conforme ai disposti dell' Allegato 1 del D.M. 388/2003.

Rischio B
- Infortunio e/o malore

Misura B
- Verificare periodicamente il contenuto della Cassetta di Primo soccorso.

14 - IMPIANTO DI APPROVIGIONAMENTO IDRICO FOGNARIO

L'edificio è collegato all'impianto centralizzato di approvvigionamento idrico e di smaltimento delle acque reflue. È necessario comunque assicurarsi della continua funzionalità degli stessi e segnalare eventuali irregolarità riscontrate all'Ufficio responsabile.

Sezione 12

ATTIVITÀ LAVORATIVE

Operatore addetto ai servizi scolastici

Descrizione della mansione

Nell'ambito della attività lavorativa a cui è assegnato, provvede:

- all'apertura ed alla chiusura dei locali per le attività scolastiche;
- alla quotidiana pulizia dei locali e degli arredi scolastici con l'ausilio di attrezzature semplici e materiale detergente;
- alla piccola manutenzione dei locali e degli arredi scolastici anche con l'ausilio di attrezzature semplici;
- alla sorveglianza sull'accesso e sul movimento negli immobili del pubblico e degli alunni, nonché alla sorveglianza di questi ultimi nelle aule, in occasione di momentanee assenze degli insegnanti;
- all'accompagnamento degli scolari in occasione del loro trasferimento dalla scuola alla palestra e viceversa, se questa è ubicata fuori dall'edificio scolastico, e all'accompagnamento nell'ambito delle strutture scolastiche di alunni handicappati;
- all'uso saltuario di macchina fotocopiatrice;
- all'approntamento dei sussidi didattici da parte dei docenti;
- a compiti di carattere materiale inerenti al servizio, compreso lo spostamento delle suppellettili all'interno degli immobili ed impianti sportivi;
- a compiti esterni connessi alla mansione, compreso l'accompagnamento degli alunni al loro domicilio, in caso di necessità;
- alla custodia degli immobili;
- ad altri compiti integrativi all'orario di servizio nel rispetto delle prestazioni della qualifica professionale di appartenenza, specie nei periodi di chiusura delle scuole.

Valutazione dei rischi e misure di prevenzione e protezione

Per lo svolgimento delle attività su indicate, gli addetti sono esposti ai rischi prevalentemente di natura infortunistica generica quali scivolamenti, cadute a livello e contusioni.

Per quanto riguarda le operazioni di pulizia dei locali e degli arredi, i rischi connessi sono quelli relativi all'utilizzo di eventuali prodotti chimici quali detergenti di vario tipo (contenenti soda, acidi o ammoniaca), disinfettanti ecc..

Un potenziale rischio è dato dalle operazioni di movimentazione dei carichi.

Si intendono per:

a) movimentazione manuale dei carichi: le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombari;
b) lesioni dorso-lombari: lesioni a carico delle strutture osteomiotendinee e nervovascolari a livello dorso lombare.

Il D.Lgs. 81/08 specifica come peso limite da sollevare, per gli uomini 30 Kg. e per le donne 25 Kg.. Tali pesi, è stato riscontrato dalla valutazione dei rischi, non sono abitualmente sollevati, nel caso eccezionale dovesse presentarsene l'occasione, l'operazione di sollevamento è effettuata da due o più persone.

Particolare attenzione invece è da prestare ai lavori di pulizia perché si effettuano operazioni di lavaggio pavimenti (piegamenti), spostamento sedie, banchi, cattedre, scrivanie, ecc.. Tali operazioni eseguite abitualmente possono nel tempo essere causa di lombo-sciatalgie.

Rischio B

- Infortuni di tipo generico;
- Irritazioni cutanee o delle mucose e dermatiti dovute a schizzi o contatto con prodotti detergenti utilizzati per le pulizie;
- Movimentazione dei carichi.

Misura B

- Formazione ed informazione degli addetti sull'uso corretto di prodotti chimici e sulla movimentazione manuale dei carichi;
- Dotazione di D.P.I. specifici (guanti antiacido) e formazione sul corretto utilizzo degli stessi;
- Utilizzo di scarpe dotate di suola antiscivolo. E' vietato calzare ciabatte o calzature simili.
- Visita medica periodica specificatamente per le operazioni di movimentazione dei carichi e contatto con sostanze detergenti.

ATTIVITÀ LAVORATIVA DEI DOCENTI

L'attività del personale docente si esplica secondo la funzione prevista dalla normativa vigente, art. 395 del D.Lvo n°297/94 e gli artt. 23-24-25-26-27-28-29 del C.C.N.L.'97 e contratti successivi:

- l'attività di vigilanza sui minori in consegna;
- la programmazione didattica da attuarsi in incontri collegiali dei docenti di ciascun gruppo di

insegnamento - apprendimento da realizzarsi in momenti non coincidenti con l'orario di lezione;

- la realizzazione di iniziative educative in aule speciali o laboratori, in tali casi vengono utilizzate apparecchiature quali televisore, videoregistratore, telecamera, proiettore per film, diapositive, filmine fisse, episcopio, registratori, amplificatori, computer, forni, lavagne luminose, sostanze per attività manipolati ve;
- l'assistenza educativa degli alunni in mensa;
- la partecipazione alle riunioni degli Organi Collegiali;
- i colloqui individuali con i genitori degli alunni;
- la partecipazione agli scrutini ed agli esami;
- i rapporti con gli specialisti operanti sul territorio;
- la partecipazione ad attività di formazione utilizzando sussidi in dotazione della scuola.

Nella scuola dell'infanzia i bambini accedono direttamente nelle aule accompagnati dai genitori.

Nella scuola i bambini accedono a scuola nei cinque minuti che precedono le lezioni, in tale fase di ingresso la vigilanza sui minori compete congiuntamente al personale ausiliario di vigilanza all'ingresso e sulle scale ed al personale docente che preleva gli alunni nel cortile della scuola.

- Nel caso di classe scoperta per assenza del titolare, si provvede alla vigilanza immediata da parte del personale ausiliario e poi, con insegnanti a disposizione o a nomina di personale supplente.
- Nell'orario di lezione gli scolari alla presenza dei docenti designati svolgono attività formative sotto la responsabilità dell'insegnante, il quale è garante che:
- siano coerenti con gli indirizzi del programma ministeriale vigente;
- si realizzino secondo gli obiettivi previsti dai singoli docenti nell'ambito della programmazione didattica;
- siano rapportate alle potenzialità, alle effettive condizioni di apprendimento, per sviluppare le capacità;
- siano motivate e motivanti, anche rispetto ai temi dell'educazione alla salute;
- promuovano l'educazione alla salute (ricerca del benessere e della sicurezza);
- siano evitate situazioni di pericolo per la salute fisica e psichica dei minori.
- Nei casi in cui siano preordinate dall'insegnante attività formative in ambienti speciali, in palestra o in laboratorio, compete al docente l'adozione di ogni cautela per garantire efficacia alle attività programmate, nel rispetto della salute fisica dei minori.
- Nell'orario scolastico rientra anche il momento educativo della refezione scolastica e della successiva ricreazione.

GENERANO CONDIZIONE DI RISCHIO PER SÉ E/O PER GLI ALTRI:

- il comportamento in difformità rispetto alle istruzioni ricevute ed il mancato assolvimento degli impegni di servizio
- il mancato rispetto degli orari di lavoro
- l'abbandono del posto di lavoro se non per situazioni che lo impongano per la sicurezza e la salute
- la mancata vigilanza sui minori in consegna, anche temporanea
- l'omissione di soccorso dell'infortunato
- l'assenza di cautele nell'uso degli impianti tecnologici presenti
- l'uso improprio di strumenti o materiali presenti

- l'utilizzo di apparecchiature elettriche non a norma o non allacciate a rete secondo norma
- l'utilizzo a scuola di apparecchiature non ammesse (stufe, macchine per caffè, bombolette a gas)
- l'abbandono o il mancato rigoverno di strumenti o materiali dopo l'uso
- l'abbandono anche momentaneo di apparecchiature elettriche ancora collegate all'impianto
- l'esposizione di terzi (specie se minori) a materiali o sostanze velenose o corrosive
- la mancata lettura delle avvertenze descritte sull'etichetta dei prodotti usati
- il mancato rispetto delle normali istruzioni d'uso dei prodotti
- l'utilizzo di materiali senza aver verificato o ricercato se siano dannosi alla salute
- l'ordinazione per l'acquisto di prodotti tossici, compresi quelli richiesti alle famiglie degli alunni
- l'uso di strumenti di lavoro, comprese scale ed attrezzi, senza adottare le cautele del caso
- omettere di segnalare immediatamente al consegnatario la presenza di attrezzi, strumenti non in perfetto stato di efficienza, specie se alla parte elettrica
- omettere di segnalare immediatamente alla segreteria la presenza di vetri rotti, di fili elettrici scoperti, di caduta di strutture fisse e di tutto quanto possa essere indicatore di pericolo
- consentire che i minori accedano in aule speciali o laboratori senza l'adulto responsabile
- consentire il passaggio su pavimentazioni bagnate o con materiale scivoloso, specie in mensa, nei servizi e nelle scale
- trascurare di verificare preventivamente le condizioni degli spazi utilizzabili per le attività degli alunni
- trascurare di rapportare la scelta delle attività da proporre o da consentire ai minori con l'agibilità degli spazi e delle strutture e l'eventuale presenza di fonti di pericolo
- trascurare di rapportare la scelta delle attività di proporre senza consentire ai minori con le attività svolte in altri gruppi
- ingombrare con arredi o altro le vie di fuga da utilizzare nei casi di emergenza
- consentire la somministrazione ai minori di cibi e bevande non sottoposti al preventivo controllo dell'autorità sanitaria
- contaminare con sostanze non ammesse cibi o liquidi da somministrare in mensa
- inquinare le acque di scarico con prodotti non smaltibili dalla fognatura
- produrre inquinamento acustico
- omettere di informare il medico su stati di malattia determinanti contagio.

REGOLE DI COMPORTAMENTO

1. In caso di INFORTUNIO DEGLI ALUNNI:
   - Prestare i primi soccorsi ricorrendo all'assistente sanitaria o agli operatori e provvedere, se del caso a trasportare l'alunno in ambulatorio;
   - In caso di perdita di sangue utilizzare guanti monouso inseriti nella cassetta del pronto soccorso;
   - Se necessario trasportare l'alunno al Pronto Soccorso;
   - Avvertire immediatamente i genitori degli alunni o altri parenti reperibili;
   - Accompagnare sempre personalmente l'alunno al pronto soccorso, anche in presenza del genitore, dopo aver incaricato gli operatori a smistare gli alunni tra le altre classi;
   - Farsi rilasciare dal pronto soccorso copia della diagnosi con prognosi e fame una fotocopia;
   - Presentare immediatamente in direzione la denuncia dell'infortunio, accompagnata da una relazione per la quale saranno fomiti i moduli. La denuncia e la relazione dovranno pervenire

in Direzione non oltre il giorno successivo al verificarsi dell'evento;

- Si consiglia, a tutela delle SS.LL. di presentare denunce anche per piccoli incidenti risolti attraverso medicazione a scuola. Naturalmente in questo caso non si allegherà alcuna certificazione medica.

2. Per comunicazione ai genitori in caso di infortunio degli alunni è consentito l'uso del telefono di servizio. Per la segnalazione di indisposizioni durante le lezioni, sarà l'insegnante a utilizzare il telefono di servizio;
3. Gli alunni devono costantemente trovarsi sotto la sorveglianza degli insegnanti, i quali devono essere presenti 5 minuti prima delle lezioni. Tale obbligo vale per tutti gli insegnanti (di classe, di sostegno, di L2, di R.C.) tenuti, per obbligo di servizio a garantire l'incolumità degli allievi loro affidati. Per momentanee assenze dalla classe le SS.LL. sono tenute a richiedere l'intervento di un collaboratore scolastico;
4. Qualora, per motivi eccezionali, le classi debbano rimanere a lungo incustodite e non vi siano insegnanti a disposizione, gli alunni devono essere suddivisi tra le classi, dopo aver avvertito la Direzione.
5. Durante il pranzo e in ogni momento di ricreazione all'interno e all'esterno dell'edificio scolastico le SS.LL. sono tenute ad assicurare la sorveglianza degli alunni controllando che le attività svolte non siano pericolose per loro stessi e per i compagni;
6. Gli alunni possono accedere alla palestra e al cortile solo se accompagnati dall'insegnante;
7. In palestra è vietato utilizzare attrezzi quali il quadro svedese senza sorveglianza del docente. In cortile è vietato giocare a pallone in prossimità di vetrate e finestre;
8. Le SS.LL. sono invitate a segnalare alla scrivente immediatamente ogni malattia sospetta di natura infettiva o parassitaria;
9. Il registro delle assenze deve essere aggiornato quotidianamente all'inizio della mattinata e tenuto all'interno della classe, in luogo facilmente reperibile;
10. Si dovranno sempre acquisire i certificati medici per assenze superiori a 5 giorni. Assenze troppo frequenti o assenze ingiustificate dovranno essere segnalate in Direzione per i provvedimenti necessari;
11. Nessun alunno deve uscire dai locali scolastici prima del termine delle lezioni. Uscite anticipate dovranno essere singolarmente autorizzate. In tal caso l'alunno dovrà essere prelevato da uno dei genitori o da persona appositamente delegata.

IN CASO DI INFORTUNIO DEGLI INSEGNANTI:

- accertarsi che gli alunni vengano vigilati dai colleghi o dai collaboratori scolastici comunicare alla Direzione non appena possibile, comunque, una volta effettuato il controllo medico presso il Pronto soccorso;
- farsi rilasciare dal pronto soccorso copia della diagnosi (primo certificato medico);
- presentare immediatamente in Direzione la denuncia dell'infortunio, accompagnata da una relazione dettagliata e dal primo certificato medico: tali documenti dovranno pervenire in Direzione al più presto possibile e comunque in modo da consentire all'Ufficio di inviare la denuncia dell'infortunio all'INAIL e all'Autorità di Pubblica Sicurezza entro le 48 ore dall'evento.

Le regole di comportamento indicate rientrano nella normativa che regola la vita scolastica e rispondono, oltre che a esigenze di tutela delle SS.LL. anche ad esigenze di tutela dei minori. Solo il rispetto puntuale e preciso delle regole permette, infatti, di eventuali spiacevoli e dolorose conseguenze di carattere civile, penale e disciplinare che potrebbero derivare da infortuni di alunni ed insegnanti.

Coloro che rilevino carenze di ordine organizzativo e materiale all'interno della scuola sono invitati a comunicarlo al responsabile (Dirigente o responsabile del plesso) affinchè vengano assunti i provvedimenti necessari.
Si fornisce in allegato (Allegato 1) una sintesi delle principali norme di sicurezza sui comportamenti di prevenzione generale e specifica che saranno oggetto di attività da svolgersi nelle classi, con modalità e con metodologie adeguate all'età dei propri alunni, nonché un memorandum sulle problematiche connesse alla vigilanza degli alunni.

COMPORTAMENTI DI PREVENZIONE GENERALE DA ADOTTARE DA PARTE DI OGNI OPERATORE/DOCENTE

- Mantenere sempre sgombri gli spazi antistanti i mezzi antincendio come manichette ed estintori, i comandi elettrici, le cassette di pronto soccorso, le scale.
- Non ingombrare i pavimenti delle aule e dei corridoi con materiali di qualsiasi tipo.
- Terminato il lavoro nei locali scolastici (nei laboratori e nelle aule), le superfici dei banchi e dei tavoli, devono essere ripuliti e i sussidi utilizzati dovranno essere riposti negli armadi.
- Riporre negli armadi e nelle scaffalature gli oggetti più pesanti in basso.
- Non usare parti in vista degli impianti elettrici e di riscaldamento per appendere attrezzi o altro materiale.
- Non rimuovere o modificare dispositivi di sicurezza.
- Segnalare immediatamente le deficienze dei dispositivi e dei mezzi di sicurezza.
- E' vietato fumare.
- Il comportamento corretto e la condotta prudente di ognuno costituiscono la primaria difesa contro gli infortuni. Pertanto ogni insegnante deve esercitare una continua vigilanza sui propri alunni in ogni momento della giornata, rendendoli consapevoli dei rischi presenti nell'ambiente scolastico e non.
- In caso d'urgenza e nell'ambito delle proprie competenze e possibilità adoperarsi per eliminare o ridurre i pericoli.
- Non togliere o superare eventuali transenne che impediscono passaggi pericolosi causati da situazioni di emergenza.
- Evitare di camminare nei corridoi rasenti i muri. L'improvviso aprirsi di una porta potrebbe causare gravi danni.
- Disinfettare subito ogni ferita, taglio o abrasione segnalando immediatamente l'infortunio alla Direzione Didattica e provvede alla relativa denuncia.

COMPORTAMENTI DI PREVENZIONE DAL RISCHIO ELETTRICO

- Prima di usare qualsiasi apparecchiatura elettrica controllare che non vi siano cavi, spine, prese di corrente, interruttori o altri particolari elettrici senza l'opportuna protezione.
- Non toccare mai le apparecchiature elettriche con le mani bagnate e se il pavimento è bagnato.
- Le spine vanno disinserite dalle prese afferrando l'involucro esterno e non il cavo.
- Evitare di fare collegamenti di fortuna.

- Le norme di sicurezza ammettono al massimo adattatori doppi (un solo adattatore per presa), non è consentito pertanto collegare tra loro più prese: i grappoli di triple" sono pericolosissime e possono provocare surriscaldamenti, contatti accidentali, incendi
- Per staccare uno strumento azionare prima il suo interruttore e poi disinserire la spina.
- Non inserire mai le estremità di conduttori nudi negli alveoli delle prese.
- Le prolunghe devono avere prese e spine omogenee con quelle dell'impianto e dell'apparecchiatura; evitare sempre allacciamenti di fortuna.

COMPORTAMENTI DI PREVENZIONE DAL RISCHIO FUOCO

- E' assolutamente vietato tenere liquidi infiammabili nei locali scolastici.
- E' vietato usare stufe elettriche o riscaldatori con resistenze a vista, fornelli e stufe a gas, fiamme libere.
- E' vietato l'uso di bombolette spray contenenti sostanze infiammabili.

ULTERIORI DISPOSIZIONI PER I DOCENTI

I sussidi ed i materiali di facile consumo devono essere acquistati conformi alla normativa vigente ed in particolare alle specifiche disposizioni della C.E.I. riguardo alla sicurezza, l'igiene e la sanità (si ricordano, a tale proposito, i colori, le tempere, i pennarelli e le vernici). Pertanto i docenti sono tenuti a prestare particolare attenzione a quanto richiesto prendendo visione della citata normativa.
Le norme contenute nella presente comunicazione valgono per ogni sussidio didattico o materiale utilizzato in scuola.

E' fatto divieto di portare a scuola materiali audiovisivi, o quant'altro possa causare infortuni o danni agli alunni.

MEMORANDUM
PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA VIGILANZA ALUNNI

Nell'ambito della prevenzione infortuni si ritiene necessario sottolineare la grande responsabilità dei docenti nella sorveglianza degli alunni loro affidati e ciò che questo comporta in merito alla "culpa in vigilando". Qui di seguito si richiama la normativa vigente, nonché una serie di sentenze su casi verificatisi all'interno delle scuole che evidenziano l'orientamento della magistratura nella valutazione delle responsabilità degli educatori. La materia è regolata dagli artt nn.2043 e seguenti del Codice Civile. In particolare Part. 2048- comma 2 recita: "coloro che insegnano sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza".
Tale articolo richiama chiaramente il dovere di un'attenta vigilanza da parte dei docenti affinché gli alunni non causino danni durante attività scolastica. La responsabilità del docente, anche se indiretta, è pur sempre di natura soggettiva discendendo da una propria condotta colposa. Si parla di responsabilità presunta fino a quando il precettore non dimostri di non aver potuto impedire il fatto.
Pertanto, in merito alla vigilanza sui minori non interviene la presunzione di innocenza ma l'esatto contrario. L'art. n°350 R.D. 24-04-28 n°1297 impartiva già allora precise disposizioni: "il maestro deve trovarsi nella scuola non meno di 10 minuti prima dell'inizio delle lezioni (ora 5 minuti), per assistere all'ingresso degli alunni, deve sorvegliare gli alunni stessi durante il tempo destinato agli insegnanti..., alla ricreazione e alla refezione..-, e deve rimanere nella scuola finché i suoi alunni ne siano usciti"" Tale vigilanza è volta a impedire non solo che gli alunni compiano atti dannosi a terzi ma anche che restino danneggiati da atti compiuti da essi medesimi, da loro coetanei o da altre persone (Cass.-3/02/72).
La prova di non aver potuto impedire il fatto doloso, non può ritenersi raggiunta in base alla sola dimostrazione che l'insegnante non sia stato in grado di attuare un intervento correttivo o repressivo per evitare il danno (all'alunno), ma richiede anche la dimostrazione di aver adottato, in via preventiva, le misure organizzative o disciplinari idonee ad evitare una situazione di pericolo favorevole all'insorgere di detta serie causale (Cass. Sez.III- 27-3-1984). In tema di responsabilità del docente per il fatto commesso dal minore, l'evento dannoso è conseguente tanto dell'azione del minore che ha materialmente commesso il fatto quanto dell'omissione del docente che quel fatto aveva l'obbligo di impedire e non ha impedito. Pertanto il docente, partecipe della produzione dell'evento parteciperà anche all'onere del risarcimento del danno. Non sarà quindi ammissibile una

sua azione di rivalsa totale che lo mandi indenne da ogni onere di risarcimento, ma potrà essere ammessa solo azione di rivalsa parziale a carico del minore /Cas Sez. IH-22/10/65). A conclusione si richiama l'art. n°2050 del C.C. che dispone: "chiunque cagiona danno ad altri nello svolgimento di un'attività pericolosa, per sua natura o per natura dei mezzi operati, è tenuto al risarcimento se non prova di aver adottato tutte le misure idonee a prevenire il danno".

Appare pertanto indispensabile che nella redazione della mappa dei rischi si considerino sempre anche i rischi connessi allo svolgimento della normale attività scolastica e all'uso dei locali scolastici (laboratori, palestra, mensa, gestione dell'intervallo, uso del cortile, dei servizi) predisponendo apposite misure di prevenzione come indicato in precedenza al fine di dimostrare, che anche sulla base dei dati degli infortuni opportunamente tabulati, si è cercato di predisporre e far rispettare opportune norme di comportamento da parte dei docenti e degli alunni loro affidati.

RISCHI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ E ALLA PRESENZA DEGLI ALUNNI

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Discesa e salita dal pullman scolastico	MOLTO PROBABILE	Richiedere controllo da parte degli assistenti del pullman
Lancio di oggetti	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Spinte	MOLTO PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Salite e discesa delle scale	MOLTO PROBABILE	Divieti e regole
Intralcio da arredi e da zaini	MOLTO PROBABILE	➢ Controllo della disposizione degli arredi; ➢ Educare a sapersi muovere con cautela, con ordine e secondo le indicazioni date; ➢ Evitare di far riporre gli zaini per terra; ➢ Dare continui avvertimenti
Porte	PROBABILE	➢ Evitare di tenere aperte porte e finestre contemporaneamente ➢ Non aprire o chiudere con forza.
Correnti d'aria	PROBABILE	Evitare l'apertura contemporanea di porte e finestre
Ambienti chiusi	MOLTO PROBABILE	Ricambio d'aria almeno ogni ora
Presenza di arredi pericolosi	PROBABILE	Rimozione dalle classi di antine in vetro, sedie e banchi rotti o scheggiati
Uso di materiale appuntito	PROBABILE	Divieti e controlli giornalieri
Uso di materiale arrugginito	POCO PROBABILE	Divieti e controlli giornalieri
Uso e detenzione di materiale in vetro	POCO PROBABILE	Divieti e controlli giornalieri
Uso di materiale e/o apparecchiature elettriche	POCO PROBABILE	Divieti e vigilanza costante
Zaino pesante	MOLTO PROBABILE	Avvisi ai docenti e ai genitori
Stress da attività mentale	POCO PROBABILE	➢ Pausa di 10/15 minuti a metà giornata scolastica; ➢ Attività alternative
Presenza di oggetti e/o arredi che intralciano il passaggio	PROBABILE	➢ Avvertimenti orali e scritti; ➢ Rimozione se possibile
Uso di sussidi, attrezzi, arredi scolastici	POCO PROBABILE	Avvisi ai docenti
Spostamento nell'edificio scolastico senza sorveglianza	PROBABILE	Avvisi al personale docente e non docente
L'affacciarsi alle finestre	POCO PROBABILE	Divieti e controlli costanti
Uso autonomo dell'ascensore	PROBABILE	Avviso scritto; Vigilanza da parte del personale docente e non docente
Lancio di oggetti dalla finestra	POCO PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Uso di medicinale non autorizzato dai genitori e privo di prescrizione medica	POCO PROBABILE	Controllo costante
Attività motoria subito dopo i pasti	POCO PROBABILE	Controllo del rispetto degli orari di accesso alla palestra

Sosta non vigilata nel cortile scolastico prima e dopo le lezioni	MOLTO PROBABILE	Non individuabili per il prima; richiamo nell'edificio per il dopo
Attività motoria o ludica non vigilata	POCO PROBABILE	Rispetto dell'obbligo di vigilanza da parte del personale scolastico
Attività motoria pesante prolungata	POCO PROBABILE	Rispetto dei tempi e delle attività programmate
Giochi e/o attività competitive	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Giochi violenti	POCO PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Contagio malattie	MOLTO PROBABILE	➢ Richiesta di certificato medico dopo 5 giorni di assenza; ➢ Controlli da parte del medico scolastico
Contagio sangue	POCO PROBABILE	Vigilanza costante educazione sanitaria
Pediculosi	MOLTO PROBABILE	Controlli periodici educazione sanitaria

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL PERSONALE DOCENTE

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Stress da rapporto con alunni	PROBABILE	➢ Strategie didattiche diversificate; ➢ Richiesta di utilizzo in altri compiti; ➢ Formazione sulle dinamiche relazionali
Malattie delle corde vocali	MOLTO PROBABILE	• Di tipo metallico-sanitario programmazione di attività adeguate allo stato; • Richiesta di utilizzo in altri compiti
Ambiente chiuso	MOLTO PROBABILE	Ricambi d'aria almeno ogni ora
Spigoli	PROBABILI	Curare la disposizione degli arredi
Intralcio causato dagli zaini	MOLTO PROBABILE	➢ Curare la disposizione degli arredi; ➢ Evitare che gli zaini vengano riposti per terra
Stress da rapporto con Capo d'istituto	PROBABILE	➢ Poco individuabili se non nell'indicazione di relazioni interpersonali professionali e basate sul reciproco rispetto dei ruoli; ➢ Formazione sulle dinamiche relazionali
Stress da rapporto con personale scolastico	PROBABILE	➢ Poco individuabili se non nell'indicazione di relazioni interpersonali professionali e basate sul reciproco rispetto dei ruoli; ➢ Formazione sulle dinamiche relazionali
Rapporto con i genitori	PROBABILE	➢ Formazione sulle dinamiche relazionali: ➢ Corsi per genitori; ➢ Incontri regolamentati
Affaticamento della vista	POCO PROBABILE	Di tipo medico-sanitario
Uso di sussidi	PROBABILE	➢ Rispetto delle avvertenze d'uso; ➢ Divieto di uso improprio e di tentativi di riparazione; ➢ Segnalazione guasti e/o malfunzionamento
Salita e discesa dalle scale	PROBABILE	➢ Non correre; ➢ Non distrarsi; ➢ Non utilizzarle in caso di pavimentazione bagnata; ➢ Evitare uso di tacchi troppo alti
Pavimenti bagnati	PROBABILE	Divieto di passaggio
Urti e spinte	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Lancio di oggetti	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Contatto con sangue	PROBABILE	Utilizzo di guanti
Contagio	PROBABILE	Controllo sulle assenze degli alunni
Pediculosi	PROBABILE	Richiedere il controllo medico-sanitario
Uso di attrezzature elettriche	PROBABILE	➢ Rispetto delle avvertenze d'uso; ➢ Divieto di uso improprio e di tentativi di riparazione; ➢ Segnalazione di guasti e/o malfunzionamento
Aggressioni esterne	PROBABILE	➢ Controllo degli ingressi dell'edificio; ➢ Divieto di accesso agli estranei; ➢ Educazione alla convivenza democratica

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Uso di macchine elettriche	MOLTO PROBABILE	➢ Non aprire le macchine senza aver interrotto l'erogazione della corrente; ➢ Lavarsi le mani dopo aver utilizzato il toner; ➢ Lavorare con le mani asciutte
Sollevamento di materiale d'archivio	PROBABILE	➢ Chiedere aiuto al personale ausiliario; ➢ Procedere per gradi e senza fretta
Stress da rapporto con il Capo d'istituto	PROBABILE	Poco individuabili se non nell'indicazione di relazioni interpersonali professionali e nell'esplicazione corretta dei propri compiti
Stress da rapporto con gli utenti	PROBABILE	➢ Orario flessibile; ➢ Evitare prestazioni straordinarie; ➢ Rispetto degli orari d'accesso agli uffici per il pubblico
Aggressioni esterne	PROBABILE	➢ Difficilmente individuabili se non in comportamenti relazionali distesi;, accomodanti, educati e rispettosi; ➢ Vigilanza da parte degli operatori scolastici
Cadute	PROBABILE	➢ Non passare su pavimentazione bagnata; ➢ Evitare tacchi a spillo
Urti/spinte	POCO PROBABILE	Evitare l'affollamento nel ricevere il pubblico
Uso delle scale	PROBABILE	➢ Non correre; ➢ Utilizzare il corrimano; ➢ Evitare tacchi a spillo
Uso di armadi	MOLTO PROBABILE	➢ Riporre gli oggetti più pesanti in basso; ➢ Non sovraccaricare le mensole; ➢ Segnalare imperfezioni e difetti negli arredi; ➢ Muovere le ante scorrevoli accompagnandole con due mani
Uso degli arredi	MOLTO PROBABILE	Non lasciare tirettiere, ante, sportelli aperti;
Uso del materiale cartaceo d'archivio	MOLTO PROBABILE	Usare guanti in presenza di polveri
Presenza di polveri	PROBABILI	Segnalazione all'occorrenza al personale ausiliario; Evitare l'ammassamento di materiale cartaceo inutilizzabile; Evitare che il cestino dei rifiuti trabocchi
Uso di utensili appuntiti	PROBABILI	➢ Usare custodie; ➢ Riporli a testa in giù
Uso di taglierine	PROBABILI	Cautela e perizia
Vari causati dal disordine personale	POCO PROBABILI	➢ Tenere la propria scrivania in ordine prima, durante e dopo il lavoro; ➢ Utilizzo ordinato degli arredi
Contagio	POCO PROBABILE	Effettuare i controlli dei servizi di medicina scolastica
Igienico sanitario	PROBABILE	Controllo quotidiano dei servizi igienici e della rimozione giornaliera delle polveri dal piano della scrivania

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL CAPO D'ISTITUTO

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Stress da lavoro	MOLTO PROBABILE	➢ Ridurre gli impegni; ➢ Dilazionare i rapporti; ➢ Staff di collaboratori; ➢ Rispettare l'orario di servizio; ➢ Rendere flessibile l'orario di servizio
Spostamento da un plesso all'altro	MOLTO PROBABILE	Non individuabili
Aggressioni	PROBABILE	Vigilanza all'ingresso
Uso di apparecchiature elettriche	PROBABILE	• Controllo dello stato delle apparecchiature; • Evitare l'utilizzo con le mani bagnate; • Non utilizzare materiale difettoso
Uso di oggetti appuntiti	PROBABILE	Usare custodie
Uso delle scale	PROBABILE	➢ Non correre; ➢ Usare il corrimano; ➢ Evitare i tacchi alti
Cadute	PROBABILE	Non passare su pavimenti bagnati o scivolosi
Contagio	PROBABILE	Eseguire controlli medico-sanitari previsti dalla normativa vigente
Corde vocali	PROBABILE	➢ Usare il microfono; ➢ Dilazionare riunioni, relazioni ecc.
Presenza di polveri da materiale cartaceo	MOLTO PROBABILE	➢ Non accatastare materiale cartaceo inutilizzabile; ➢ Tenere in ordine scrivania e armadi prima, durante e dopo il lavoro

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL PERSONALE AUSILIARIO

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Sollevamento e spostamento pesi	POCO PROBABILE	• Non compiere azioni di propria iniziativa; • Farsi aiutare; • Usare carrello
Muoversi su pavimento bagnato	MOLTO PROBABILE	• Usare scarpe adatte; • Non correre; • Procedere prontamente con panno strizzato
Salire e scendere le scale	MOLTO PROBABILE	• Non correre; • Usare corrimano
Utilizzo di detersivi	MOLTO PROBABILE	• Saperli dosare; • Usare i guanti; • Riporli lontano dalla presa dei minori; • Riporli a posto dopo l'uso
Uso di scale fisse	POCO PROBABILE	Divieto
Uso di utensili da lavoro	MOLTO PROBABILE	➢ Controllo dello stato d'uso; ➢ Controllo dello stato igienico; ➢ Tenuta ordinata negli appositi spazi prima, durante e dopo il lavoro
Stress da rapporto con gli alunni	POCO PROBABILE	Chiedere utilizzazione ad altro compito all'amministrazione di appartenenza
Stress da rapporto con il personale	PROBABILE	Chiedere utilizzazione in altra sede
Presenza polveri	MOLTO PROBABILE	➢ Esecuzione corretta delle proprie mansioni; ➢ Eventuale uso di guanti
Contatto con sangue, siringhe infette, materiale arrugginito, vetri rotti.	PROBABILE	➢ Uso di guanti; ➢ Paletta; ➢ Pinze
Uso di apparecchiature elettriche	PROBABILE	➢ Accertamento dello stato d'uso; ➢ Mani asciutte; ➢ Rilevazione e segnalazione guasti
Arredi rotti	PROBABILE	Segnalazione all'amministrazione per la rimozione
Uso di dispositivi di emergenza	PROBABILE	➢ Dare istruzioni; ➢ Richiesta all'amministrazione comunale di corsi di formazione specifici
Contagio	PROBABILE	➢ Far eseguire i controlli medici previsti dalla normativa vigente; ➢ Eseguire quanto viene disposto dal medico scolastico in casi di acclarata presenza di malattia infettiva
Igienico sanitario	PROBABILE	Lavarsi le mani dopo aver eseguito le mansioni di pulizia

Sezione 13

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

PREMESSA

La presente sezione costituisce adempimento al Capo II del D. Lgs. 81/08.

I D.P.I. devono essere scelti sulla base delle norme vigenti.

La loro scelta, inoltre avviene tenendo in considerazione anche le esigenze dei lavoratori che vengono espresse attraverso la consultazione del Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori.

La direzione si prodiga attraverso i suoi organi a promuovere ed incentivare il loro corretto uso e programmare iniziative di informazione e formazione relative alle problematiche loro inerenti.

I D.P.I. devono essere comodi, efficienti personalizzati ed inoltre devono essere conservati in posti e luoghi sicuri.

I D.P.I. devono ancora essere periodicamente controllati seguendo apposite procedure, devono altresì essere immediatamente riportati in magazzino e sostituiti in caso di usura o di difetto.

PRECISAZIONE IN MERITO ALLA COMPILAZIONE DELLA PRESENTE SEZIONE

Le schede di seguito riportate descrivono i D.P.I. individuati come misura di protezione durante la valutazione dei rischi.

Questa scheda individua il tipo di D.P.I., le sue caratteristiche, le conformità di legge o le norme a cui deve corrispondere, in relazione ad una determinata attività e/o mansione.

Sono stati segnalati, sulle predette schede anche D.P.I. che non devono essere utilizzati abitualmente ma che servono in particolari situazioni di lavoro (ad esempio: pulizia, manutenzione, ecc.).

SCHEDA D.P.I. N° 1

TIPO DI D.P.I. GUANTO IN LATTICE NATURALE

CARATTERISTICHE

RESISTENTE ALL'USURA, LACERAZIONE ED ABRASIONE
FABBRICATO IN LATTICE 100% NATURALE
SPESSORE 0,50 mm.
FELPATURA INTERNA IN PURO COTONE

CONFORMITÀ RICHIESTE

MARCHI DI CONFORMITÀ CE
ADEGUATI AI DISPOSTI DEL D. Lgs. 475 DEL 4/12/92
CONFORME ALLA NORMA EN 374

PER PERSONALE ADDETTO ALLE PULIZIE
PERSONALE ADDETTO ALLA SOSTITUZIONE DEL TONER DELLE STAMPANTI

SCHEDA D.P.I. N° 2

TIPO DI D.P.I. MASCHERINA ANTIPOLVERE

CARATTERISTICHE

MASCHERINA IN TESSUTO NON TESSUTO
PROTEZIONE DA POLVERI NOCIVE
PROTEZIONE DA VAPORI ORGANICI
PROTEZIONE DA VAPORI ACIDI
LINGUETTA STRINGINASO
BARDATURA NUCALE COSTITUITA DA DUE ELASTICI IN GOMMA
SETTO FILTRANTE ANTIAEROSOL RACCHIUSO DA DUE STRATI PROTETTIVI
STRATO ESTERNO DI SUPPORTO, CON FUNZIONE DI PRE-FILTRO

CONFORMITÀ RICHIESTE

MARCHI DI CONFORMITÀ CE
ADEGUATI AI DISPOSTI DEL D. Lgs. 475 DEL 4/12/92
CONFORME ALLA NORMA EN 149 classe FFP 1

PER PERSONALE ADDETTO ALLE PULIZIE

INTEGRAZIONE AL DOCUMENTO SULLA SICUREZZA

Valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro
ai fini della tutela della maternità
(D. Lgs. 26/04/01 n° 151)

il presente documento è redatto in base al D. Lgs. 151/01 che reca norme sulla tutela della sicurezza della maternità.
In particolare l'art. 7 richiama l'attenzione sui lavori vietati ai sensi degli allegati A, particolarmente la lettera F) e G) (vedi art.5 del D.P.R. n° 102/76) e allegato B (vedi D. Lgs. 645/96).
L'art. 11 prevede la valutazione dei rischi da parte del Datore di Lavoro in rapporto alle condizioni di lavoro di cui all'allegato C, in particolare il punto 1(vedi D. Lgs. 645/96).
Il presente documento di valutazione dei rischi si articola nelle seguenti sezioni:

- **Indicazione sui criteri adottati nella valutazione;**
- **Indicazioni sugli indici di valutazione sulla probabilità di rischio;**
- **Valutazione dei rischi nei vari plessi scolastici;**
- **Interventi e misure di prevenzione e protezione.**

1. Indicazione dei criteri adottati nella valutazione

Si ritiene che ogni situazione di servizio del personale scolastico vada valutata a seconda della tipologia del lavoro svolto e delle situazioni specifiche del contesto scolastico, come la presenza di alunni con problematiche di iperattività o di caratterialità.
Va valutata altresì la presenza di agenti fisici o biologici che possono comportare rischi per la gestante e/o per il feto.

2. Valutazione dei rischi nei plessi scolastici di scuola dell'infanzia e Primaria ed analisi delle situazioni di rischio.

2.1 presenza del virus della rosolia e della toxoplasmosi per la lavoratrice che non risulti immune;
2.2 manovalanza pesante, uso di scale mobili o impalcature, trasporto di carichi;
2.3 uso di scale
2.4 rumore
2.5 affaticamento fisico e mentale
2.6 lavori che comportano una situazione in piedi per più di metà dell'orario
2.7 presenza di alunni caratteriali e/o iperattivi

3. Indicazioni sugli indici di valutazione sulla probabilità di rischio.

I rischi vengono valutati in base alla probabilità che un evento possa accadere e al danno che può provocare. Vengono quindi definite 4 categorie di rischio, in relazione al prospetto allegato:
I = irrilevante
C = contenuto
R = rilevante
E = elevato

4. Interventi e misure di prevenzione e protezione

	RISCHIO	**VALUTAZIONE**	**INTERVENTI DI PROTEZIONE E PREVENZIONE**
2.1	Virus rosolia e toxoplasmosi	C	La lavoratrice in stato di gravidanza darà immediata informazione al Datore di Lavoro se non c'è la vaccinazione. Attivazione procedura per collocamento in astensione anticipata o per utilizzazione in altri compiti. Richiedere certificato medico degli alunni assenti per più di 5 gg. Dare informazione al Datore di Lavoro in caso di assenza di alunni dovuta ad agenti biologici che possano danneggiare la salute della lavoratrice in gravidanza.
2.2	manovalanza pesante, uso di scale mobili o impalcature, trasporto di carichi;	E	Divieto dalla funzione.
2.3	uso di scale	C	Prestare servizio al piano terra servizio al piano terra o il più vicino possibile alle uscite di emergenza.
2.4	rumore	I	Verifica del Datore di Lavoro se il rumore supera i limiti previsti dalla legge
2.5	affaticamento fisico e mentale	C	Verifica del Datore di Lavoro tramite certificazione medica
2.6	lavori che comportano una situazione in piedi per più di metà dell'orario	C	Concordare con la lavoratrice la riorganizzazione del servizio.
2.7	presenza di alunni caratteriali e/o iperattivi	R	Su specifica segnalazione scritta dei docenti della classe. Riorganizzazione del servizio.

Sezione 14

PROCEDURE GENERALI DI EMERGENZA
Evacuazione, antincendio, pronto soccorso

PREMESSA

La presente sezione costituisce adempimento agli artt. 43-45-46 del D.Lgs.81/08 e del D.M. 10 Marzo 1998.

Obiettivo del piano

a) Prevenire l'insorgere di incendi;

b) garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori in modo che possano mettersi al sicuro eventualmente abbandonando il posto di lavoro per raggiungere un "luogo sicuro" anche nella impossibilita' di contattare un proprio superiore;

c) ridurre al minimo i danni alle persone ed alle cose in caso di incendio, di emergenza e di infortunio o malore.

Destinatari del piano

- Addetti squadra emergenza
- Addetti uffici
- Docenti ed insegnanti
- Collaboratori Scolastici
- Dirigente Scolastico e responsabili designati

SQUADRA ANTINCENDIO EVACUAZIONE E PRONTO SOCCORSO

Elenco degli addetti:

V**edasi pag. 14**

1. PROVVEDIMENTI PER RIDURRE AL MINIMO L'INSORGERE DI INCENDI

1.1 - Divieto di fumare

Il divieto è assoluto in tutti reparti, tranne negli ambienti ove è previsto espressamente ed è appositamente segnalato.

I preposti vigilano affinché il divieto venga sempre rispettato.

1.2 - Divieto di usare fiamme libere e di produrre scintille

Eventuali interventi di manutenzione che prevedono l'uso di fiamme libere e la produzione di scintille devono essere autorizzati.

L'autorizzazione scritta viene rilasciata dopo sopralluogo presso gli ambienti e le macchine interessate alla lavorazione.

Nel caso di lavorazioni eseguite da personale interno l'autorizzazione scritta deve essere rilasciata dal Dirigente Scolastico.

Nel caso di lavorazioni in appalto tutto deve essere svolto ed eseguito nel rispetto dell' art. 26 del D.Lgs 81/08.

1.3 - Impianti elettrici

Il Dirigente Scolastico dispone controlli e manutenzione periodica a cabine elettriche (ogni 5 anni), quadri elettrici, e impianti di messa a terra (ogni 2 anni).

Gli impianti elettrici devono essere conformi ai disposti del Decreto n°38 del 22 Gennaio 2008.

1.4 - Impianti contro le scariche atmosferiche

Il Datore di Lavoro e il Responsabile del Servizio Manutenzione Impianti assicura il controllo e la manutenzione periodica degli impianti contro le scariche atmosferiche (se presente ed installato).

1.5 - Rispetto dell'ordine e della pulizia

L'ordine e la pulizia costituiscono un elemento di notevole importanza nella prevenzione degli incendi.

E' fatto divieto assoluto in tutta l'area destinata all'attività dell'azienda di:

a) ingombrare o occultare con mezzi o cose i dispositivi antincendio (estintori, idranti, allarmi, ecc.)

b) ingombrare o occultare con mezzi o cose la segnaletica antincendio e delle vie di emergenza

1.6 - Materiali autoestinguenti

Nella progettazione e realizzazione di ambienti deve essere data priorità alla scelta di materiali autoestinguenti.

2. PROVVEDIMENTI PER RENDERE MINIMI I DANNI IN CASO DI INCENDIO

2.1 Segnalazione incendio ed emergenza

In caso di incendio o situazione grave chiunque ne venga a conoscenza deve dare l'allarme al personale presente in ufficio o secondo la priorità prevista nell'elenco dei recapiti telefonici esposti in prossimità di ogni apparecchio telefonico.

2.2 Compiti in caso di emergenza

ADDETTI ALLE SQUADRE DI EMERGENZA (CIASCUNO PER I PROPRI RUOLI)

a) provvede ad emanare il segnale di preallarme o allarme a seconda i casi a tutto l' edificio con il suono di allarme continuo;

b) provvede a chiedere l'intervento dei VV.F. telefonando al numero 115;

c) apre le porte per facilitare l'ingresso e l'uscita delle persone e dei mezzi di soccorso;

d) dà le informazioni ricevute da chi ha dato l'allarme alla squadra antincendio , ai VV.F., alla Protezione Civile, ecc.;

e) avvisa il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione;

f) all'arrivo delle squadre di emergenza esterne indica la strada più breve per arrivare sul luogo dell'incendio o dell'emergenza.

SQUADRA EMERGENZA

a) I componenti la squadra in caso di allarme, si recano sul posto dell'incendio o dell'emergenza ed effettuano il primo intervento, composto dalle seguenti azioni in sequenza:

1. vigilano affinché le persone presenti sul luogo e nei locali adiacenti si allontanino così come segnalato dalle vie di emergenza;
2. si assicurano che nessuno compia azioni pericolose come ad esempio usare l'acqua per spegnere fiamme in presenza di apparecchiature elettriche;
3. allontanano dalle zone interessate all'incendio, nei limiti del possibile, altri materiali infiammabili;
4. utilizzano i mezzi di estinzione in dotazione, conformemente alle istruzioni ricevute, senza mettere a repentaglio la propria e l'altrui sicurezza.
5. esercitano le tecniche di primo soccorso, conformemente alle istruzioni ricevute, senza mettere a repentaglio la propria e l'altrui sicurezza.

b) All'arrivo delle squadre esterne dell'emergenza forniscono le informazioni in loro possesso e restano a disposizione per eventuali collaborazioni. In particolare segnalano i rischi specifici di cui al punto 3.

Nota bene

I componenti della squadra di emergenza:

a) non mettono mai la propria vita e quella dei colleghi in pericolo;

b) in caso di grave rischio si allontanano aspettando l'arrivo dei VV.F e/o dell'ambulanza.

LAVORATORI TUTTI

a) Mettono in sicurezza la propria macchina fermandola elettricamente con l'interruttore macchina (pulsante a fungo di colore rosso, presente in vicinanza di ogni postazione di lavoro);

b) abbandonano il proprio posto di lavoro recandosi nel "LUOGO SICURO" seguendo le vie di esodo evidenziate con opportuna segnaletica prevista.

3. RISCHI SPECIFICI

3.1 Sostanze e materiali che costituiscono pericolo in caso di incendio

c) tessuti ed arredi presenti;

d) combustibili presenti (eventualmente in aree esterne all' edificio) e prodotti per la pulizia.

4. DESCRIZIONE MEZZI ANTINCENDIO

4.1 Impianto antincendio.

La Scuola in oggetto, ha particolari prescrizioni da rispettare in ordine a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di sicurezza antincendio (D.M. 16.02.1982). L'edificio è dotato di mezzi di estinzione portatili e fissi.

5. MANUTENZIONE E CONTROLLO MEZZI ESTINZIONE

Con una frequenza di almeno una volta ogni sei mesi l' incaricato dispone il controllo e manutenzione dei mezzi di estinzione documentabile sul Registro Antincendio disposto e compilato ai sensi del D.P.R. 37 del 12 Gennaio 1998.

6. ESERCITAZIONI SQUADRA EMERGENZA

Almeno una volta l'anno, saranno effettuate delle esercitazioni pratiche con prove sia con acqua che estintori.

La squadra di emergenza è riunita ed aggiornata in occasione di tutti i mutamenti significativi dei luoghi e degli impianti.

7. PROVVEDIMENTI PER PREVENIRE E RIDURRE AL MINIMO IL RISCHIO DI INCIDENTI DURANTE L'EVACUAZIONE

7.1 Divieti per tutti i dipendenti.

E' fatto divieto assoluto in tutta l'area di lavoro :

a) ingombrare con mezzi o cose le porte di emergenza;

b) occultare con mezzi o cose la segnaletica del percorso di evacuazione;

c) ingombrare con mezzi o cose le scale e le vie di evacuazione;

d) manomettere i dispositivi di prevenzione antincendio.

7.2 Verifica dell'illuminazione di emergenza.

L'addetto alla manutenzione dispone controlli e manutenzione periodica dell'illuminazione di emergenza presente nei vari reparti .
Gli addetti alla squadra di emergenza presteranno particolare attenzione ad eventuali anomalie dell'impianto e lo segnaleranno al preposto .

8. ELEMENTI DI PRIMO SOCCORSO

Norme comportamentali generali in caso di infortunio grave o malore

- **Principi comportamentali generali**

a) Chiamare immediatamente un medico in tutti i casi gravi;

b) inviare, occorrendo, dopo il primo soccorso, il paziente dal medico;

c) non eseguire mai pratiche mediche di cui non vi sentite sicuri o che possano riuscire nocive al colpito;

d) isolare il colpito dall'ambiente nocivo e stare attenti a non essere colpiti a propria volta;

e) sistemare il colpito nelle migliori condizioni possibili, in modo che possa riposare tranquillo; allentargli i vestiti, aprirgli il colletto, sciogliergli la cinta, e occorrendo copritegli il corpo;

f) non dare mai bevande alle persone prive di sensi;

g) praticare immediatamente ai colpiti da corrente elettrica la respirazione artificiale e proseguirla, fino all'arrivo dei soccorsi;

h) prima di toccare qualsiasi ferita lavarsi le mani con acqua e sapone e, possibilmente, disinfettarle;

i) in caso di ferite, provvedere alla loro disinfezione, se se ne conosce la tecnica; diversamente, coprirle con garza sterile, cotone e quindi fasciarle,

j) in caso di emorragie, coprire la ferita con garza sterile e comprimerla quindi con un batuffolo di ovatta impregnato di alcool o con un bendaggio ben stretto. In caso di forte emorragia del braccio o della gamba, applicare un laccio al braccio o alla coscia, sopra l'emorragia e provvedere al trasporto immediato del colpito al pronto soccorso più vicino.

N.B.:

In caso di dubbio sul da farsi è preferibile non fare niente piuttosto che agire rischiando di peggiorare la situazione.

8.2 Primi provvedimenti da prestarsi ai colpiti da corrente elettrica

Quando una persona sia rimasta colpita da corrente elettrica intervenire immediatamente, nei modi sotto indicati, e mandare subito a chiamare il medico:

- **Trattamento delle ustioni**
- Qualora l'infortunato presenti bruciature, ricoprire le stesse, in attesa del medico, con garze sterili indi con ovatta e fissare con benda. Lavarsi le mani prima di compiere queste operazioni.
- Non sospendere durante la medicazione la respirazione artificiale.

8.4 Per tutti i lavoratori

k) Conoscere i nominativi degli addetti alle attività di emergenza e pronto soccorso;

l) avvisare l'addetto alle attività di primo soccorso (se nelle vicinanze);

m)agire direttamente sull'infortunato solo ed esclusivamente se si conosce con precisione **cosa fare.**

8.5 Per gli addetti al servizio di prevenzione e protezione

n) Avvisare i responsabili dell'azienda;

o) avvisare gli addetti alle attività di primo soccorso (se nelle vicinanze);

p) vigilare che nessuno compia manovre errate in attesa dei soccorsi.

8.6 Per i responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione e della Scuola (se presenti)

- Chiamare il pronto soccorso (ambulanza) eventualmente dopo segnalazione degli addetti alle attività di pronto soccorso.
- Vigilare che nessuno compia manovre errate in attesa dei soccorsi.

8.7 Per gli addetti alle attività di primo soccorso

- Agire secondo le nozioni apprese durante la formazione.
- Vigilare che nessuno compia manovre errate in attesa dei paramedici o dell'ambulanza.

Sezione 15

PROGRAMMA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

PREMESSA

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 81/08 e ss.mm.ii. e con la pubblicazione dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011 che disciplina la durata, i contenuti minimi, le modalità della formazione ed aggiornamento dei lavoratori e delle lavoratrici, ai sensi dell'art. 37 del predetto D. Lgs., si è reso obbligatorio per il Datore di Lavoro effettuare i percorsi formativi dei propri dipendenti secondo le modalità dell'Accordo prima citato.

A tal proposito facciamo presente che devono essere effettuati tre incontri nel corso dell'anno scolastico: uno per la formazione base, uno per la formazione specifica e uno per antincendio ed evacuazione.

L'Accordo Stato Regioni definisce le "linee guida" e quindi l'iter per lo svolgimento della formazione. Necessita pertanto predisporre appositi registri su ognuno dei quali riportare non più di 35 persone, con l'indicazione oltre che del Nome e Cognome, anche della Data di nascita e della Mansione del lavoratore.

ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO

Il percorso formativo di seguito descritto si articola in due moduli distinti i cui contenuti sono individuabili alle lettere a) e b) del comma 1 e al comma 3 dell'articolo 37 del D.Lgs. n. 81/08.

Inoltre con riferimento ai soggetti di cui all'articolo 21, comma 1, del D. Lgs. n. 81/08, si ritiene che i contenuti e l'articolazione della formazione di seguito individuati possano costituire riferimento anche per tali categorie di lavoratori, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 21, comma 2, lettera b, del D. Lgs. n. 81/08.

FORMAZIONE GENERALE

Con riferimento alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 37 del D.Lgs. n. 81/08, la durata del modulo generale non deve essere inferiore alle 4 ore, e deve essere dedicata alla presentazione dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro.

1) Concetto di rischio
2) Danno
3) Prevenzione
4) Protezione
5) Organizzazione della prevenzione aziendale
6) Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali
7) Organi di vigilanza, controllo ed assistenza.

FORMAZIONE SPECIFICA

Con riferimento alla lettera b) del comma 1 e al comma 3dell'articolo 37 del D.Lgs. n. 81/08, la formazione deve avvenire nelle occasioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 4 del medesimo articolo, ed avere durata minima di 4, 8 o 12 ore, in funzione dei rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

Tali aspetti e i rischi specifici di cui ai Titoli del D. Lgs. n. 81/08 successivi al I costituiscono oggetto della formazione. Infine, tale formazione è soggetta alle ripetizioni periodiche previste al comma 6 dell'articolo 37 del D. Lgs. n. 81/08, con riferimento ai rischi individuati ai sensi dell' articolo 28.

1) Rischi infortuni
2) Rischi meccanici generali
3) Rischi elettrici generali
4) Macchine
5) Attrezzature
6) Cadute dall' alto
7) Rischi da esplosione
8) Rischi chimici
9) Nebbie, olii, fumi, vapori, polveri
10) Etichettatura
11) Rischi cancerogeni
12) Rischi biologici
13) Rischi fisici
14) Rumore
15) Vibrazioni
16) Radiazioni
17) Microclima ed illuminazione
18) Videoterminali
19) DPI ed organizzazione del lavoro
20) Ambienti di lavoro
21) Stress lavoro correlato
22) Movimentazione manuale dei carichi
23) Movimentazione merci (apparecchi di sollevamento, mezzi di trasporto)
24) Segnaletica
25) Emergenze
26) Le procedure di sicurezza in riferimento al profilo di rischio specifico
27) Procedure esodo ed incendi
28) Procedure organizzative di primo soccorso
29) Incidenti ed infortuni mancati
30) Altri rischi

DURATA DEI CORSI DI FORMAZIONE

Durata minima complessiva dei corsi di formazione per i lavoratori, in base alla classificazione dei settori di cui all'Allegato I:

- 4 ore di Formazione Generale + 4 ore di Formazione Specifica peri settori della classe di rischio basso: TOTALE 8 ore
- 4 ore di Formazione Generale + 8 ore di Formazione Specifica peri settori della classe di **rischio medio**: TOTALE 12 ore
- 4 ore di Formazione Generale + 12 ore di Formazione Specifica peri settori della classe di rischio alto: TOTALE 16 ore

Sezione 16

POLITICA E PROGRAMMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

PREMESSA

L'obiettivo principale del D. lgs. 81/08 é quello di fornire linee guida per una buona organizzazione delle attività di prevenzione e protezione in enti pubblici e privati.

Tali linee guida si desumono dalla formulazione degli articoli del decreto che, in alcuni casi, indicano standards programmatici vincolanti in merito agli obiettivi finali e non vincolanti in rapporto agli strumenti e ai mezzi per il loro raggiungimento; in altri, definiscono modalità, tempi e adempimenti formali e sostanziali, spesso assistiti da sanzioni penali.

Come si desume dal contenuto di tali precetti, il fine ultimo é il miglioramento dell'organizzazione della sicurezza, il cui raggiungimento é favorito appunto dall'adempimento a tali disposizioni.

In questa sintetica ed efficace formulazione é racchiusa la filosofia dell'intero decreto, che si concretizza nelle indicazioni di carattere organizzativo che seguono.

SICUREZZA INTEGRATA

L'attuazione del D.Lgs. 81/08 é l'occasione per l'applicazione di sistemi di gestione finalizzati al controllo preventivo dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, in modo che l'intera organizzazione sia correttamente coinvolta nel processo di miglioramento continuo.

Tale impostazione si basa essenzialmente sulle concezioni più avanzate dell'organizzazione aziendale che considerano la sicurezza né come fattore esclusivamente tecnico, legato all'affidabilità di impianti e macchine, né come semplice risultante dell'interazione fra il fattore tecnico e quello umano, bensì come integrazione dei fattori uomo - macchina - ambiente.

L'esperienza tecnica di settore ha infatti rivelato come sia poco produttivo, ai fini della prevenzione, considerare l'obiettivo sicurezza esclusivamente perseguibile attraverso provvedimenti tecnici (prima concezione).

Il motivo di tale affermazione risiede nella semplice considerazione che le macchine sono manovrate da uomini la cui affidabilità riveste, in alcuni casi, un' importanza maggiore ai fini preventivi rispetto a quella della macchina stessa. Non considerando dunque il fattore umano, sia dal punto di vista dell'affidabilità, sia relativamente alla compatibilità psico - fisica con i ritmi e le procedure di lavoro, non si può pensare di poter incidere significativamente sul problema.

In ogni caso, anche la seconda impostazione, pur considerando il fattore umano attraverso azioni informative, formative e disciplinari, risulta poco efficace perché messa in atto mediante programmi non integrati appieno con gli obiettivi e le esigenze operative delle varie funzioni aziendali.

Conseguenze del secondo tipo di approccio sono le seguenti:

- mancato coordinamento delle modifiche tecniche di sicurezza con gli obiettivi di produzione, con il rischio di un possibile conflitto e conseguente abbandono delle innovazioni;
- mancato coordinamento delle procedure di sicurezza con gli standards operativi e di organizzazione del personale, con il rischio di un possibile conflitto e conseguente abbandono delle innovazioni anche in questo campo.

Per ovviare a questi rischi invece, risulta essere utile un approccio che consideri uomo - macchina - ambiente come variabili interdipendenti, della medesima importanza, sul piano formale e sostanziale, laddove i rischi per l'uomo possono derivare non semplicemente dal contatto con la macchina o l'impianto di pertinenza, ma dal suo rapporto con l'organizzazione della produzione nel suo complesso.

In particolare i rischi possono essere e derivare da:

- pericoli di carattere tecnico (derivanti da macchine, attrezzature, sostanze, ecc.);
- pericoli di carattere ambientale (derivanti da rumore, illuminazione, microclima, ecc.);
- pericoli di carattere umano (derivanti da cattiva o mancante formazione, organizzazione del lavoro, procedure, ecc.).

Di qui la necessità di conciliare le norme di legge, i regolamenti amministrativi, gli ordini di servizio che regolamentano la conduzione di quest'azienda con criteri di gestione che permettano il miglioramento continuo della prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro.

A questo fine, fondamentale risulta essere una dichiarazione di principio sottoscritta dalla Direzione, in base alla quale la stessa sottolinea l'importanza della prevenzione ed il preciso impegno di tutti a perseguire l'obiettivo della sicurezza integrata.

NUOVI CRITERI DI GESTIONE

I nuovi criteri di gestione appresso indicati sono considerati da questo ente come un obiettivo programmato nel tempo, compatibilmente con la normativa in vigore e le necessità derivanti da altre esigenze. Tali criteri coinvolgono la gestione di tutte le risorse produttive in maniera innovativa.

A) Risorse finanziarie

Per quanto attiene le risorse finanziarie, l'obiettivo é quello di renderle disponibili in via preventiva, e immediata nei casi più urgenti, per interventi finalizzati alla sicurezza e alla salute dei lavoratori.

Si determina quindi la voce di spesa "sicurezza" in base ai dati interni acquisiti e provenienti dalle varie funzioni o reparti coinvolti:

- Esercizio (efficienza macchine, sicurezza ambienti di lavoro, infortuni, procedure di lavoro);
- Manutenzione (dati sugli interventi manutentivi, programma di manutenzione preventiva, risorse tecniche ed economiche necessarie);
- Servizio prevenzione e protezione (norme di legge e normativa tecnica, tecnologie di sicurezza, incidenti, infortuni, procedure di lavoro).

Si determina inoltre un fondo di spesa per imprevisti, in modo da poter gestire le situazioni più delicate con maggiore possibilità di scelta fra le risorse disponibili.

Tale dotazione di riserva é commisurata allo stato dell'ente e, quindi, può ridursi in proporzione alla maggior sicurezza determinata dalla realizzazione degli interventi programmati nel tempo su macchine, ambienti, fattore uomo.

Il fondo di spesa può essere gestito direttamente dalla Manutenzione (se è una funzione interna all'ente) e/o dal Servizio di prevenzione e protezione, a seconda delle esigenze interne regolamentari e aziendali.

B) Risorse tecnologiche

Risulta essere efficace, ai fini della prevenzione, che il Servizio di prevenzione e protezione sia messo in grado di interagire efficacemente con i servizi che gestiscono le risorse tecnologiche dell'ente:

- la Manutenzione, per quanto attiene le risorse interne;
- gli Acquisti, relativamente alle risorse in entrata.

Il ruolo della **Manutenzione** risulta essere di fondamentale importanza ai fini della sicurezza, tenendo presente la sua duplice veste di soggetto della sicurezza (affidabilità macchine e ambienti) e di oggetto della sicurezza (sicurezza nelle procedure di manutenzione).

Da semplice esecutrice di interventi manutentivi, la manutenzione é chiamata a specifici compiti di prevenzione, che sono:

- la promozione degli interventi;
- la valutazione degli interventi e delle procedure di intervento;
- la progettazione di interventi di sicurezza su macchine e ambienti, in collaborazione con il Servizio di prevenzione e con la consultazione dell'Esercizio (Capo reparto);
- la raccolta di informazioni (banca dati) sull'affidabilità di componenti e sistemi e sugli interventi eseguiti.

Se il servizio di **Manutenzione** è effettuato da tecnici esterni all'ente, alcuni di questi compiti sono svolti direttamente da funzioni interne o dal Datore di Lavoro.

L'**Ufficio acquisti**, d'altro canto, é chiamato ad effettuare una valutazione sulla conformità alle norme di sicurezza ed igiene di macchine, attrezzature, materiali e sostanze e sulle migliori tecnologie di sicurezza disponibili sul mercato. In questo compito, che si va ad aggiungere a quelli tradizionali di valutazione del prodotto in base alla qualità e al costo, si deve fare supportare dal Servizio di prevenzione.

Sia che si tratti di gestione delle risorse tecniche interne, sia che riguardi l'approvvigionamento dall'esterno, l'ente deve quindi valutare la congruità delle proprie scelte non solo in base alle necessità produttive, ma anche al rapporto uomo - macchina - ambiente, all'accessibilità dei comandi ed in generale all'ergonomia del posto di lavoro, alle modalità di montaggio, smontaggio, manutenzione.

A questo proposito si ricorda che la legge individua, in linea di principio, una corresponsabilità fra costruttore ed utilizzatore di macchine ed impianti non conformi alle norme di prevenzione, sia per la mancanza degli apprestamenti di sicurezza, sia per incidenti ed infortuni occorsi ai lavoratori.

In quest'ottica lo scambio costante di informazioni di entrambe le funzioni con il Servizio di prevenzione risulta essere basilare sia per l'effettuazione di programmi manutentivi preventivi, sia per l'acquisto di prodotti conformi alle norme di sicurezza, sia per una corretta impostazione di tutte le attività dell'azienda in sicurezza.

C) Risorse umane/organizzazione

Ultimo aspetto, ma non per importanza, é quello della gestione delle risorse umane, finalizzata non solo agli aspetti produttivi ma anche a quello dell'affidabilità e competenza.

Implicazione per la sicurezza si hanno nelle seguenti attività:

- installazione impianti;
- coordinamento attività;
- regolamentazione attività;
- dimensionamento organici;
- scelta competenze;
- rispetto competenze;
- informazione/formazione;
- partecipazione responsabile.

Per quanto attiene il **dimensionamento degli organici**, é necessario che ogni reparto e funzione aziendale disponga di unità lavorative in numero adeguato agli obiettivi richiesti dalla Direzione.

A tale scopo si é provveduto ad un'analisi dei fabbisogni e si é stabilito il numero degli addetti alle lavorazioni anche in base alla necessità di lavoro in condizioni di sicurezza.

La eventuale mancanza di personale per una determinata "opera" deve essere gestita con delega temporanea di quel compito a persona idonea.

Due dei requisiti per la legittimità della delega sono:

- che il delegato abbia i poteri per esercitarla;
- che il delegato abbia la competenza professionale per esercitarla.

Su entrambe le condizioni il contributo della Direzione é fondamentale.

Sul primo, é compito del delegante scegliere persona che, per posizione gerarchica, per anzianità, per esperienza professionale, per poteri espressamente conferiti (ordine di servizio) sia in grado di esercitare effettiva azione di comando sul gruppo di uomini a cui é preposto. Da tale valutazione dipenderà non solo l'efficacia della delega ma anche il risultato delle operazioni affidate, con importanti implicazioni per l'attuazione e l'efficacia delle misure di sicurezza.

Sul secondo, é compito del delegante valutare la **professionalità del delegato** in rapporto ai compiti affidati ed agire, in prima persona e/o con il contributo delle funzioni aziendali preposte, per l'aggiornamento delle competenze attraverso attività di informazione, formazione e addestramento.
Con riferimento all'**informazione** e alla **formazione**, é in realizzazione presso quest'azienda un programma di corsi in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (si veda la sezione apposita del presente documento).

A quest'informazione di base si aggiungerà poi il contributo della linea di produzione (dirigenti, capi reparto, capi operai) relativamente a rischi non prevedibili in questa fase (assunzioni, cambiamento di mansioni, modifica delle situazioni di rischio).

La **regolamentazione delle attività** riveste un'importanza fondamentale per una buona organizzazione della prevenzione in azienda.

Una regolamentazione razionale consente di:

- definire puntualmente compiti e responsabilità;
- descrivere l'attività, i suoi rischi e le idonee misure di controllo;
- disciplinare situazioni a maggior rischio.

Queste ultime possono essere determinate da:

- carenze tecniche progettuali;
- carenze tecniche gestionali e/o manutentive temporanee;
- particolari situazioni in deroga alle norme generali di protezione "per particolari esigenze" e con l'adozione di idonee misure sostitutive;
- carenze organizzative generali (dimensionamento e/o qualificazione organici).

In tutti questi casi, un'idonea regolamentazione consente di sfruttare appieno le risorse tecniche e organizzative di prevenzione e protezione a disposizione, riducendo e controllando l'eventuale maggior rischio determinato da carenze di quest'ultime.

Inoltre si allega ***Relazione di aggiornamento annuale dei dati indicativi della popolazione scolastica e della relativa documentazione tecnica***. Tale documentazione, se assente, è da richiedere all' Ufficio Tecnico del Comune di Molfetta

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
Per. Ind. Luigi Sibilio